

**ANDAMENTO DEL MERCATO  
DEL LAVORO IN SARDEGNA:  
LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL**

**07/2021**



## Indice

---

<b>Editoriale</b>	<b>2</b>
<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>Principali tendenze di sintesi</b>	<b>7</b>
<b>Andamento del mercato del lavoro in generale</b>	<b>9</b>
<b>Approfondimenti tematici sull'andamento del mercato del lavoro</b>	<b>14</b>
Tipologia di contratto	14
Dinamiche di genere	18
Macrosettori d'attività economica	21
Classe d'età	24
Geografia	27
Contratti part-time e full-time	31
Nazionalità	34
Grado di istruzione	36



A cura dell'Osservatorio  
del Mercato del Lavoro dell'Aspal

**Enrico Orrù**

Analisi statistica, grafici e commenti

**Carlo Pisu**

Assistenza alla ricerca

Team Comunicazione:

**Sebastiano Cubeddu, Maria Columbu, Monica Porcu**

© ASPAL - LUGLIO 2021

## Editoriale

---

**L**a pandemia è entrata nelle nostre vite come un terremoto, cambiandole profondamente: è diventato più difficile incontrare gli affetti, viaggiare, usare i mezzi pubblici o semplicemente uscire a cena con gli amici. L'impatto della crisi è stato particolarmente duro sul mercato del lavoro, dove molte persone hanno perso la propria occupazione o hanno visto ridursi il proprio reddito da lavoro.

Grazie ai report del nostro Osservatorio, in questi mesi abbiamo avuto a disposizione una fotografia precisa e costantemente aggiornata dell'andamento del mercato del lavoro e dell'impatto che la pandemia stava avendo su di esso. Questo ha consentito all'ASPAL e alle altre istituzioni di poter tarare meglio i propri interventi di politica pubblica e ha offerto un fondamentale servizio pubblico d'informazione a tutti i cittadini.

Gli ultimi report dell'Osservatorio hanno restituito una fotografia preoccupante, poiché in alcuni periodi del 2020 il numero di assunzioni si è ridotto anche del 90% rispetto alle assunzioni registrate nell'ultimo anno prima della crisi (il 2019). Tuttavia, parafrasando il titolo del Report, per la prima volta dall'inizio della crisi si intravede "la luce in fondo al tunnel". Infatti, in questi primi sei mesi del 2021 vi sono stati forti e persistenti segnali di ripresa.

Naturalmente permangono ferite profonde, particolarmente in alcune categorie di lavoratori: ad esempio tra le donne e i giovani, entrambi molto colpiti. Questa consapevolezza ci sta spingendo a migliorare e velocizzare gli strumenti a nostra disposizione per queste categorie. Ad esempio, a vantaggio dei più giovani sono disponibili (o lo saranno a breve) strumenti quali Garanzia Giovani o i programmi di formazione Master and Back, Talent-up e Best. Invece, a vantaggio delle donne lavoratrici nei prossimi mesi verranno resi disponibili una serie di servizi per facilitare la conciliazione tra lavoro e vita privata.

A parte le singole politiche, su cui per ragioni di sintesi non è possibile soffermarsi in questa sede, stiamo lavorando per mettere in piedi una serie di azioni di sistema, in grado migliorare quantitativamente e, soprattutto, qualitativamente i servizi per il lavoro erogati dai nostri centri per l'impiego articolati su tutto il territorio regionale. In particolare, stiamo investendo sulla

digitalizzazione dei processi, sul potenziamento del nostro Osservatorio mercato del lavoro, sulle nostre infrastrutture, ma soprattutto sul nostro capitale umano che è la vera ricchezza su cui costruire un sistema di servizi per il lavoro moderno ed efficiente. Lavoreremo nei prossimi mesi alla riorganizzazione dell'Agenzia, che darà nuovo impulso alle assunzioni e al completamento della dotazione organica.

In conclusione, l'impatto della pandemia sul mercato del lavoro regionale è stato davvero notevole, ora ci sono incoraggianti segnali di ripresa ma molto rimane da fare per curare le profonde ferite lasciate dalla crisi nella nostra società. Noi ce la metteremo tutta per fare la nostra parte sino in fondo nei mesi e negli anni a venire.

**Dott.ssa Maika Aversano**

*Direttrice Generale dell'ASPAL*

## Introduzione

---

Sono passati circa 18 mesi da quando, alla fine del mese di febbraio dell'anno 2020, in Italia vennero rilevati i primi casi di Covid-19. Nelle settimane successive il contagio si è diffuso rapidamente. Al fine di contenere la diffusione del virus che stava determinando un numero di ricoveri in terapia intensiva insostenibile per il servizio sanitario nazionale, il Governo ha varato una serie di norme fortemente limitative delle libertà individuali e d'impresa.

Soprattutto nella fase più acuta del c.d. *lockdown* (da marzo a maggio 2020) sono state applicate severissime restrizioni alle libertà di movimento dei cittadini e molte attività economiche sono state temporaneamente chiuse, in particolare quelle basate sulla presenza fisica del cliente per l'erogazione del servizio. Successivamente è stato introdotto un sistema di restrizioni selettivo a livello regionale, in cui l'intensità delle restrizioni era commisurata alla gravità della crisi sanitaria (c.d. zone gialle, arancioni e rosse).

Immane tali restrizioni hanno avuto conseguenze gravi e, a tratti, drammatiche sull'economia. Quando la crisi pandemica si è abbattuta sulla Sardegna l'economia era già molto fragile a causa delle durature conseguenze determinate dapprima dalla crisi finanziaria partita dai cosiddetti mutui *subprime*, successivamente dalla crisi del c.d. debito sovrano che ha colpito soprattutto le economie dei paesi ad alto indebitamento pubblico, come l'Italia.

Questa seconda ondata della crisi ha determinato un arretramento dei paesi e delle regioni più colpite rispetto agli altri paesi europei: si pensi che tra il 2015 e il 2019, mentre la maggior parte delle altre regioni europee sono cresciute, il PIL per abitante della Sardegna è passato dal 72% della media dell'UE27 nel 2015 al 69% nel 2019 (-3 punti percentuali).

In questo stesso periodo il PIL regionale è cresciuto molto poco (in media solo lo 0,3%). Tuttavia, nel 2019 si assiste ad un'inversione di tendenza, infatti il PIL pro-capite regionale cresce in modo considerevole: con il +1,4% la Sardegna risulta la regione che cresce di più tra il 2018 e il 2019.

Quando la crisi pandemica si abbatte sulla Sardegna in un solo anno, il 2020, il PIL crolla addirittura dell'11,5%. È evidente che questo calo non può non riflettersi anche sull'andamento del mercato del lavoro che, per l'appunto, è l'oggetto del presente report<sup>1</sup>.

Il Report, pur ponendosi in continuità con i precedenti report pubblicati su base trimestrale dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'ASPAL, presenta anche alcune importanti novità.

A differenza dei passati report, basati prevalentemente sui dati Istat integrati da dati delle comunicazioni obbligatorie del SIL Sardegna, si basa in modo esclusivo sulle comunicazioni obbligatorie. Infatti, a seguito di un aggiornamento della normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700) che ha introdotto innovazioni metodologiche e organizzative della Rilevazione sulle forze Lavoro, i dati mensili e trimestrali resi disponibili su I.Stat a livello regionale verranno aggiornati solo a Dicembre 2021.

Questa interruzione nella pubblicazione dei dati da parte dell'Istat ha spinto l'Osservatorio a sviluppare e valorizzare ulteriormente le proprie basi dati, nella consapevolezza che nei prossimi mesi queste saranno ancora più rilevanti, poiché dovranno sopperire alla carenza di dati dell'Istat.

Similmente a quanto viene fatto dalla Banca d'Italia e dall'ANPAL, al fine di garantire la comparabilità delle elaborazioni dell'Osservatorio con quelli dei soggetti appena citati, si è scelto di considerare esclusivamente i settori PNA (privato non agricolo) e i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato.

1 - CRENoS (2021) "28° Rapporto sull'economia della Sardegna", CRENoS e Fondazione di Sardegna

## PRINCIPALI DIFFERENZE TRA LE DUE BANCHE DATI INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'ISTAT E COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

### **Natura del dato**

L'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat è una fonte di tipo campionario, ovvero l'Istat svolge un'indagine ad hoc su un campione rappresentativo della popolazione; mentre le comunicazioni obbligatorie sono una fonte di tipo amministrativo, alimentata perché per legge tutti i datori di lavoro (o un loro delegato) sono obbligati a dare comunicazione delle variazioni dei rapporti di lavoro attivi (attivazioni, trasformazioni e cessazioni). Pertanto, mentre i dati dell'Istat sono rappresentativi solo determinati livelli di aggregazione territoriale<sup>2</sup>, i dati delle Comunicazioni obbligatorie riguardano l'intero universo e non hanno problemi di rappresentatività statistica: essi possono pertanto essere presentati anche a livello molto disaggregato (ad esempio al livello comunale).

### **Tipologia di lavoratori considerati**

Mentre i dati Istat riguardano sia il lavoro dipendente che indipendente, le comunicazioni obbligatorie riguardano esclusivamente il lavoro dipendente, infatti i lavoratori autonomi non hanno analogo obbligo di comunicazione come i datori di lavoro dei lavoratori dipendenti.

### **Dimensione territoriale**

I dati Istat sono disponibili per tutte le regioni d'Italia e pertanto consentono confronti tra regioni. Anche i dati delle comunicazioni obbligatorie sono disponibili per tutte le regioni, ma ciascuna regione ha accesso esclusivamente ai dati che riguardano i rapporti di lavoro del proprio territorio, quindi in questo caso i confronti tra regioni non sono possibili.

### **Frequenza degli aggiornamenti**

Mentre i dati Istat, per quanto riguarda il livello regionale, vengono aggiornati ogni tre mesi, quelli delle comunicazioni obbligatorie sono aggiornati quasi in tempo reale, in quanto le comunicazioni obbligatorie vengono inviate quotidianamente dai datori di lavoro.

### **Dati di stock e dati di flusso**

L'indagine sulle forze di lavoro mira a rappresentare lo stock di cittadini appartenenti alle diverse dimensioni del mercato del lavoro (le principali sono occupazione, disoccupazione, attività e inattività) in un dato periodo di tempo (mese, trimestre o anno). Al contrario le comunicazioni obbligatorie si focalizzano sul flusso dei rapporti di lavoro (non sullo stock) e forniscono la numerosità delle variazioni (denominate attivazioni, trasformazioni e cessazioni) intervenute su di essi giornalmente

2- Ad esempio i dati trimestrali possono essere rappresentati al massimo al livello regionale. Si consideri inoltre che minore è il livello di aggregazione, minori le dimensioni per cui il dato è rappresentativo e, pertanto, le variabili disponibili.

## Principali tendenze in sintesi

---

Visto il particolare periodo storico che stiamo attraversando, il Report mira a valutare l'impatto della pandemia ancora in corso sul mercato del lavoro. A tal fine, i valori del mercato del lavoro relativi agli anni 2020 e 2021 (anni di piena pandemia) sono stati raffrontati ai valori dell'ultimo anno prima della pandemia (il 2019).

Dopo un 2020 disastroso da un punto di vista occupazionale, nei primi sei mesi del 2021, per la prima volta dall'inizio della crisi, si cominciano ad intravedere incoraggianti segnali di ripresa, determinati da un clima di maggior fiducia da parte delle imprese, probabilmente favorito dal buon andamento della campagna vaccinale, dalla riduzione dei contagi negli ultimi mesi e dall'allentamento delle restrizioni governative per il contenimento della pandemia.

Da questo punto di vista si segnala che nel mese di giugno del 2021 le attivazioni nette cumulate sono state pari al -6,5% rispetto a quelle dello stesso periodo dell'anno 2019 (si noti che nel 2020 tale differenza rispetto al 2019 ammontava addirittura ad un -63%).

Malgrado la netta ripresa nei primi sei mesi dell'anno 2021, la crisi ha lasciato profonde ferite nel tessuto socio-economico regionale. Essa si è diffusa prevalentemente nelle aree a forte vocazione turistica, infatti il turismo (vero e proprio motore dell'economia regionale) ha risentito più di altri settori della crisi poiché per poter funzionare necessita della piena libertà di circolazione delle persone, mentre nel 2020 e in parte anche nel 2021 questa è stata fortemente limitata. Hanno risentito pesantemente anche i servizi che si basano sulla presenza fisica del cliente (spettacoli, commercio, bar e ristoranti), poiché è proprio su queste attività che le restrizioni governative sono state più intense.

Oltre che sui settori, l'impatto della crisi si è rivelato asimmetrico anche rispetto alle tipologie di contratto applicate. Infatti, hanno risentito maggiormente della crisi coloro che avevano contratti a tempo determinato, mentre gli effetti sono stati più blandi su coloro che avevano contratti a tempo indeterminato. Questi ultimi sono stati infatti protetti dal c.d. blocco dei licenziamenti, vigente quasi per l'intero periodo della pandemia. Si tratta di un provvedimento la cui utilità è stata molto dibattuta, perché se da un lato dovrebbe contribuire a preservare posti di lavoro, dall'altro potrebbe impedire alle imprese di aggiustare i propri fattori produttivi all'andamento dell'economia, determinando rigidità. Esso potrebbe inoltre andare a svantaggio di coloro che hanno contratti a tempo determinato. Infatti, non potendo licenziare



personale con contratti a tempo indeterminato, per adeguarsi alla domanda di mercato le imprese potrebbero compensare licenziando personale con contratti a tempo determinato. Ovviamente se si verificasse questa eventualità il blocco dei licenziamenti potrebbe tramutarsi in un boomerang che va a colpire le fasce più fragili della forza lavoro delle imprese: i c.d. precari. Tuttavia, sarà necessario monitorare i dati del mercato del lavoro successivamente al termine del blocco dei licenziamenti per comprendere il reale impatto di questa misura altamente dibattuta.

Un ulteriore indizio che la crisi possa aver contribuito ad aggravare ulteriormente le disuguaglianze preesistenti consiste nel fatto che essa si sia abbattuta in modo mediamente più duro sulle donne e sui giovani, ma d'altra parte questa è una logica conseguenza del fatto che queste categorie di lavoratori tendono a lavorare maggiormente nei Servizi, particolarmente nel turismo, e ad avere forme contrattuali più precarie. Da questo punto di vista l'impatto più accentuato su queste categorie può essere considerato un effetto mediato, nel senso che esistevano fattori preesistenti che hanno incanalato gli effetti della crisi in questa direzione.

Ci vorrà del tempo per guarire le ferite lasciate dalla pandemia sul mercato del lavoro. Questi primi sei mesi del 2021 fanno ben sperare su una rapida ripresa ma, naturalmente, permane una considerevole dose di incertezza sul futuro. In primo luogo poiché l'attuale clima di fiducia e ripresa del mercato del lavoro potrebbe risentire pesantemente di un'eventuale nuova ondata di diffusione del virus e, soprattutto, delle conseguenti nuove norme restrittive per il suo contenimento. In secondo luogo poiché il 30 giugno è terminato il c.d. blocco dei licenziamenti pertanto, escluse alcuni settori molto limitati (tessile, calzature e pelletteria), le imprese hanno nuovamente la possibilità di licenziare.

Il rischio è quindi che a partire dal mese di giugno si verifichi un incremento più o meno esteso dei licenziamenti tra i lavoratori a tempo indeterminato, che potrebbe portare ad un nuovo peggioramento dell'andamento del mercato del lavoro. Nei prossimi report sarà pertanto fondamentale monitorare attentamente questo aspetto, poiché rappresenta un'incognita notevole e potenzialmente pericolosa per la tenuta sociale del nostro paese.

## Andamento del mercato del lavoro in generale

---

Il Grafico 1 mostra il numero mensile di attivazioni, di cessazioni e di attivazioni nette (attivazioni al netto delle cessazioni) dal primo gennaio 2019 al 30 giugno 2021. Ovverosia, viene preso in considerazione un periodo che comprende l'ultimo anno prima dell'inizio della pandemia (il 2019), il primo e il secondo anno di pandemia (2020 e 2021).

Si nota chiaramente che il mercato del lavoro regionale è caratterizzato da una forte stagionalità, infatti le attivazioni tendono ad assumere valori superiori alle cessazioni particolarmente nei mesi da aprile a luglio. Questo è infatti il periodo in cui le imprese turistiche realizzano le assunzioni per la stagione estiva che, vista la prominenza del settore turistico per l'economia regionale, rappresentano una quota estremamente rilevante delle assunzioni complessive.

In questo periodo dell'anno le attivazioni nette mensili raggiungono valori molto elevati, toccando il picco nel mese di giugno. Verso la fine della stagione turistica estiva, a partire dal mese di agosto e soprattutto di settembre, le cessazioni crescono e le attivazioni decrescono determinando un numero di attivazioni nette negativo con un picco che solitamente viene raggiunto nel mese di settembre.

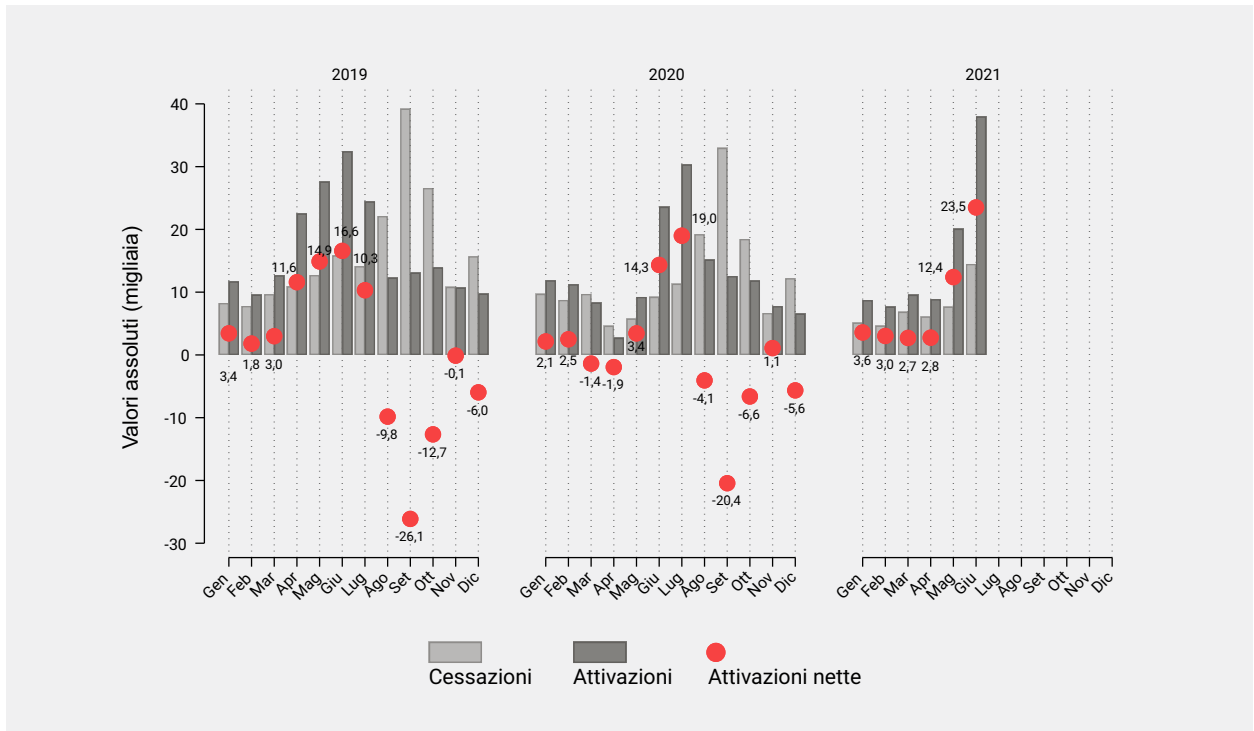
Si segnala anche che i primi 6 mesi dell'anno 2021 presentano valori di attivazioni e di attivazioni nette superiori ai corrispondenti mesi dell'anno 2020, a dimostrazione di una certa ripresa del mercato del lavoro durante l'anno in corso rispetto all'anno precedente, malgrado la crisi pandemica sia ancora in corso.

Addirittura, nell'ultimo mese considerato (giugno 2021) si registra un numero di attivazioni di quasi 38 mila nuovi contratti e un numero di attivazioni nette di oltre 23 mila unità. Si tratta di valori molto incoraggianti, che non sono mai stati raggiunti neanche nel 2019.

3- Le attivazioni nette sono calcolate sottraendo dalle attivazioni le cessazioni nell'unità di tempo t.

GRAFICO 1

Attivazioni, cessazioni e attivazioni nette (in migliaia)



Fonte: Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. Solo settori PNA

Il Grafico 2 mostra, a livello giornaliero, il numero di attivazioni, cessazioni<sup>4</sup> e attivazioni nette cumulate nello stesso periodo già osservato nel grafico precedente, che verrà preso in considerazione anche nella maggior parte dei grafici successivi. Come già specificato in precedenza, ma val la pena ribadirlo ancora una volta visto che si tratta di una scelta importante dal punto di vista metodologico, viene preso in considerazione un periodo che comprende l'ultimo anno prima dell'inizio della pandemia (il 2019), il primo e il secondo anno di pandemia (2020 e 2021).

Emerge in modo molto evidente che le attivazioni nette cumulate tendono a crescere nei mesi a ridosso della stagione turistica estiva, toccando il picco massimo nei mesi di luglio e agosto. Successivamente si assiste ad una rapida riduzione. Si nota che sia i valori delle cessazioni che delle assunzioni raggiunti nell'anno 2020 (anno di

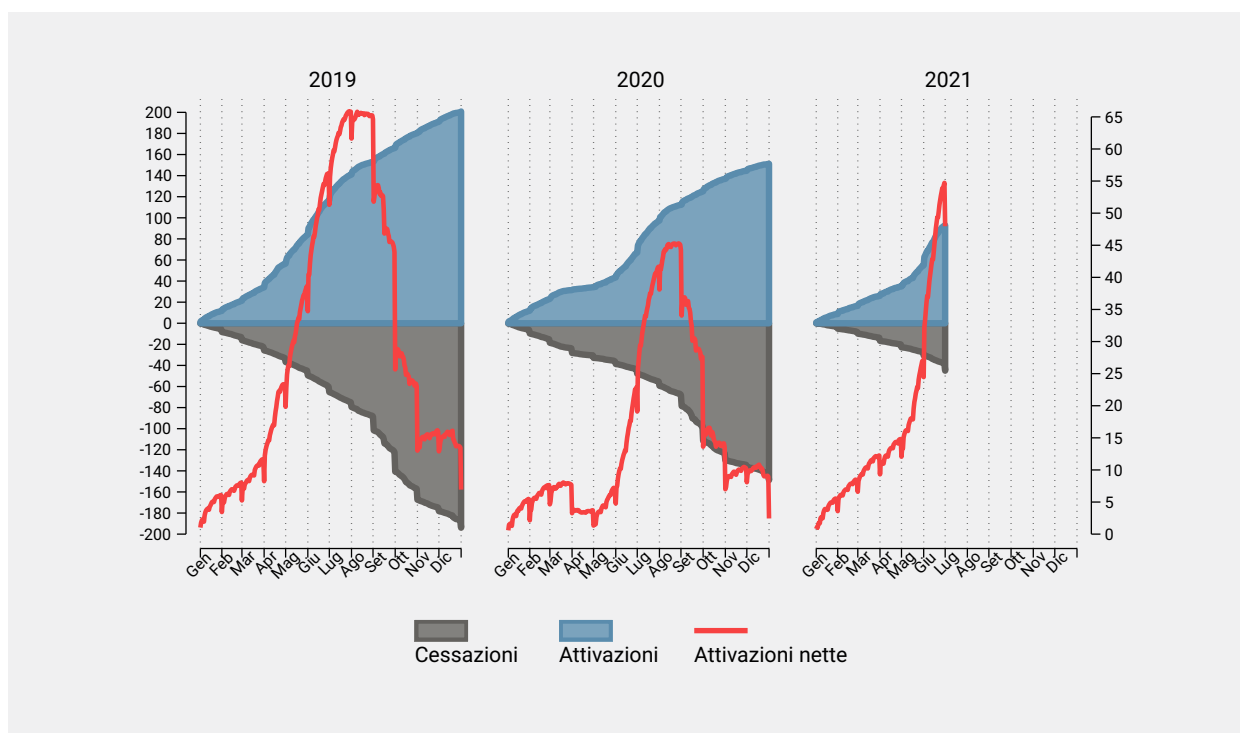
4 - Si noti che in questo grafico il numero di cessazioni viene rappresentato con valori negativi.

esplosione della pandemia) sono molto inferiori rispetto a quelle registrate nell'anno 2019 (anno pre-pandemia). Anche la linea rossa delle attivazioni nette nell'anno 2020 raggiunge valori di gran lunga inferiori rispetto a quelli raggiunti nell'anno 2019. Oltretutto, il valore cumulato raggiunto a fine 2020 è inferiore a quello di fine 2019.

Nell'anno 2021 si osserva un valore delle assunzioni nette cumulate che nel mese di giugno risulta inferiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2019 ma superiore a quello del 2020, a testimonianza di un mercato del lavoro in ripresa, pur non avendo ancora raggiunto i valori pre-crisi. Questo aspetto emergerà in modo ancora più netto nel prossimo grafico.

GRAFICO 2

**Cessazioni (asse sx), attivazioni (asse sx) e attivazioni nette (asse dx) giornaliere cumulate\***



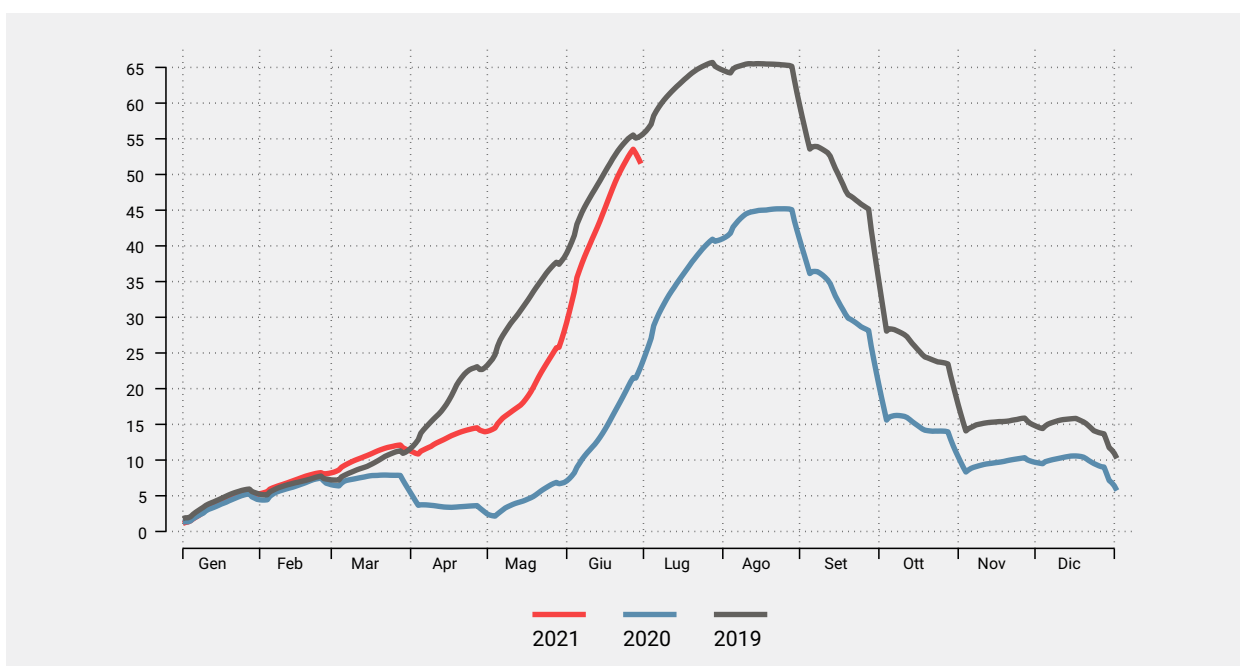
Fonte: Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Settori PNA

Il Grafico 3 mette a confronto l'andamento delle attivazioni nette cumulate nei tre anni dal 2019 al 2021. Si nota molto chiaramente che la curva relativa all'anno 2020 è significativamente più bassa rispetto a quella del 2019 a causa di una netta riduzione delle assunzioni nette estive, legate all'andamento della stagione turistica. Terminato l'effetto delle mancate attivazioni stagionali, nella seconda parte dell'anno le due linee tendono a convergere, mantenendo comunque un deciso distacco a svantaggio del 2020.

Per quanto concerne i primi sei mesi dell'anno 2021 (il secondo anno di pandemia) si osservano valori in ripresa rispetto al 2020 che, nel mese di giugno, raggiungono valori più vicini a quelli dell'ultimo anno pre-pandemia (il 2019 appunto) che a quelli del primo anno di crisi pandemica (il 2020).

GRAFICO 3

**Attivazioni nette giornaliere cumulate\***



Fonte: Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

L'impatto pandemico sul mercato del lavoro regionale emerge in tutta la sua drammaticità nel Grafico 4 che riporta, relativamente all'anno 2020 e ai primi sei mesi dell'anno 2021, le variazioni assolute e percentuali giornaliere delle attivazioni nette cumulate rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019.

Nel 2020 si osserva un'enorme montagna rovesciata di colore rosso che tocca il suo

picco negativo nel mese di giugno, segnando circa -36 mila assunzioni nette cumulate rispetto allo stesso periodo del 2019. A livello percentuale (linea blu), il valore più basso viene raggiunto nel mese di maggio (-90% circa).

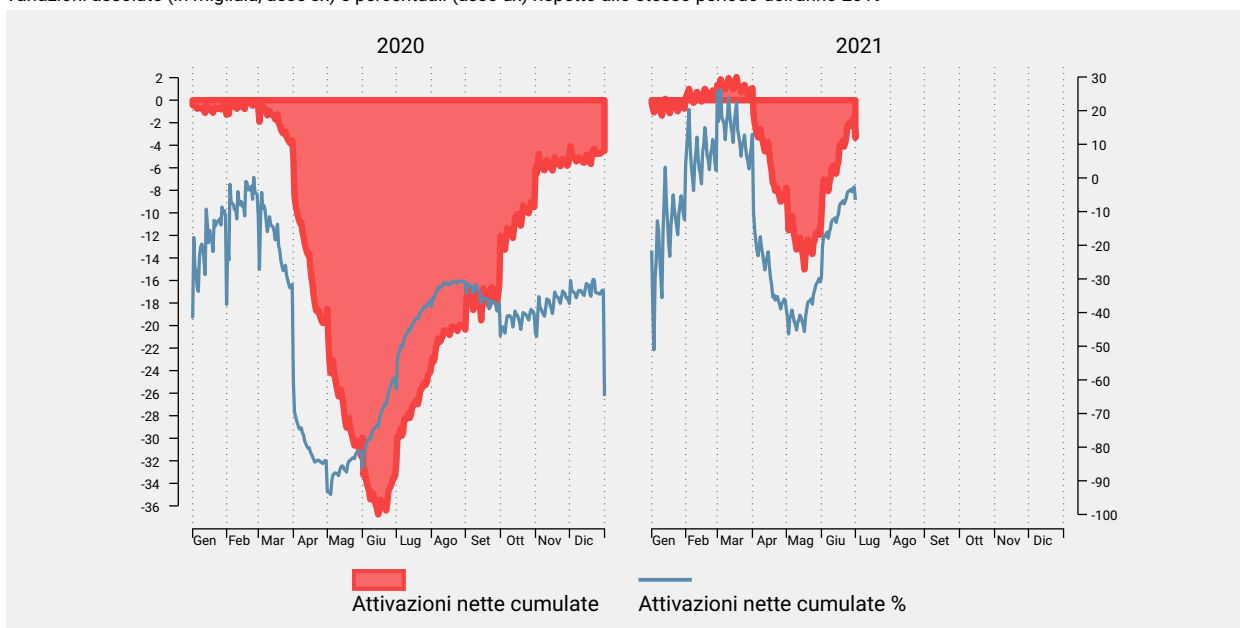
Dopo il picco del periodo estivo le differenze tra i due anni tendono a ridursi, ma il valore finale rimane abbondantemente al di sotto dello zero, ovvero sia al valore che si sarebbe raggiunto se le attivazioni nette fossero state uguali a quelle del 2019. Alla fine dell'anno la variazione netta delle attivazioni cumulate rispetto al 2019 sarà per il 2020 pari a -4,5 mila unità, corrispondente al -65%.

Anche l'anno 2021 presenta valori in negativo, ma il picco negativo (sempre a confronto con l'ultimo anno pre-pandemia, il 2019) è nettamente meno grave di quello registrato nel 2020 (circa -14 mila contro i circa -36 mila del 2020). Alla fine dell'ultimo mese disponibile (il mese di giugno 2021) le variazioni delle attivazioni nette cumulate assumono un valore negativo che a livello assoluto è pari a circa -3 mila attivazioni nette cumulate, a livello percentuale è invece pari al -6,5%. Questi valori indicano che i valori del 2021 non sono troppo dissimili da quelli registrati nell'anno 2019: probabilmente grazie al netto calo dei contagi e al deciso incremento del numero di vaccinati, le imprese nutrono una certa fiducia sul buon andamento della stagione turistica e stanno pertanto procedendo con un numero significativo di assunzione per farvi fronte al meglio.

GRAFICO 4

**Attivazioni nette giornaliere cumulate\***

Variazioni assolute (in migliaia, asse sx) e percentuali (asse dx) rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. \*Settori PNA

## Approfondimenti tematici sull'andamento del mercato del lavoro

---

Dopo aver approfondito nella precedente sezione l'andamento del mercato del lavoro regionale in termini generali, cercando di evidenziare soprattutto l'impatto della crisi da un punto di vista temporale, nei prossimi paragrafi il focus sarà su una serie di approfondimenti tematici.

Tali approfondimenti mirano ad evidenziare l'impatto differenziato della crisi a seconda di una serie di caratteristiche individuali dei lavoratori e dei propri rapporti di lavoro, quali ad esempio il genere, la tipologia di contratto, l'età, la nazionalità, il settore e la collocazione geografica.

### Tipologia di contratto

Il primo approfondimento tematico riguarda la tipologia di contratto che, come verrà mostrato, determina notevoli variazioni sull'impatto occupazionale della pandemia. Questo aspetto emerge chiaramente nel Grafico 5 che, per i tre tipi di contratto subordinato presi in considerazione dal presente report (contratto a tempo indeterminato CTI, contratto a tempo determinato CTD e contratto di apprendistato Apprend), limitatamente ai primi sei mesi dell'anno<sup>5</sup>, riporta: il numero di attivazioni nette negli anni 2019, 2020 e 2021, e le variazioni percentuali tra le attivazioni nette degli anni 2020 e 2021 rispetto al 2019.

Emerge che nei primi sei mesi del 2021 il tipo di contratto che, in termini di variazione percentuali delle attivazioni nette rispetto allo stesso periodo del 2019, ha risentito maggiormente della crisi è quello di apprendistato (-17%), vanno meglio il contratto a tempo indeterminato (-9%) e quello a tempo determinato (-6%).

Complessivamente si nota un sostanziale miglioramento rispetto al 2020, in cui le attivazioni nette si erano ridotte in modo drammatico per i CTD e per i contratti di apprendistato soprattutto (rispettivamente -65% e -59%).

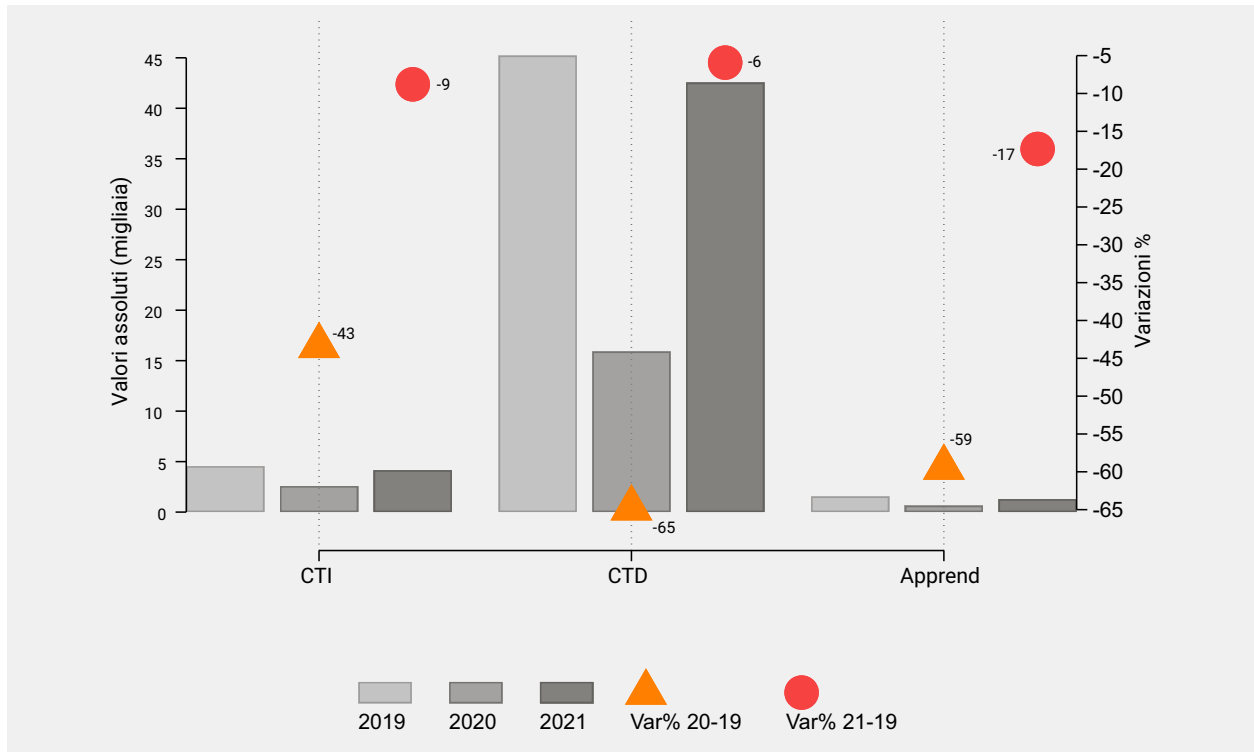
Seppur in maniera meno drastica rispetto agli altri due tipi di contratto, flettono pesantemente anche le attivazioni nette relative ai contratti a tempo indeterminato.

5 - Si noti che la scelta di prendere in considerazione i soli primi sei mesi dell'anno è dettata dalla necessità di poter confrontare i valori dell'anno 2021, per cui ovviamente sono disponibili dati solo sino al sesto mese, con quelli degli anni precedenti.

GRAFICO 5

**Attivazioni nette per tipo di contratto\***

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

Per cogliere con maggior dovizia di particolari l'andamento delle attivazioni nette lungo l'intero arco temporale della pandemia si può fare riferimento ai Grafici 6 e 7: nel primo vengono riportate le variazioni percentuali delle attivazioni nette cumulate giornaliere tra gli anni 2020 e 2021 rispetto all'anno base (2019); nel secondo, per gli stessi periodi, compaiono invece le variazioni assolute delle attivazioni nette cumulate giornaliere per tipo di contratto.

Come è osservabile nel Grafico 6, nel 2020 si assiste ad una riduzione percentuale delle attivazioni che si acuisce soprattutto nel periodo primaverile ed estivo. Tale contrazione risulta particolarmente grave per i contratti a tempo determinato che raggiungono, nei mesi di aprile e maggio, valori al di sotto del -90%. Si noti anche che, come emerge dal Grafico 7, i contratti a tempo determinato rappresentano la stragrande maggioranza dei nuovi contratti di lavoro a livello regionale, pertanto si tratta di un enorme numero di persone la cui fonte di reddito da lavoro si è ridotta o è del tutto scomparsa.



Per comprendere il motivo per cui soprattutto i contratti a tempo indeterminato sembrano reggere maggiormente all'impatto della crisi rispetto a quelli a tempo determinato, da un lato bisogna considerare che la crisi ha colpito in maniera preponderante il settore turistico estivo che per sua stessa natura ricorre prevalentemente a contratti temporanei; dall'altro è necessario ricordare che per contenere l'impatto negativo della pandemia il governo ha istituito il c.d. "blocco dei licenziamenti", ovvero il divieto per le imprese di licenziare i titolari di contratto a tempo indeterminato.

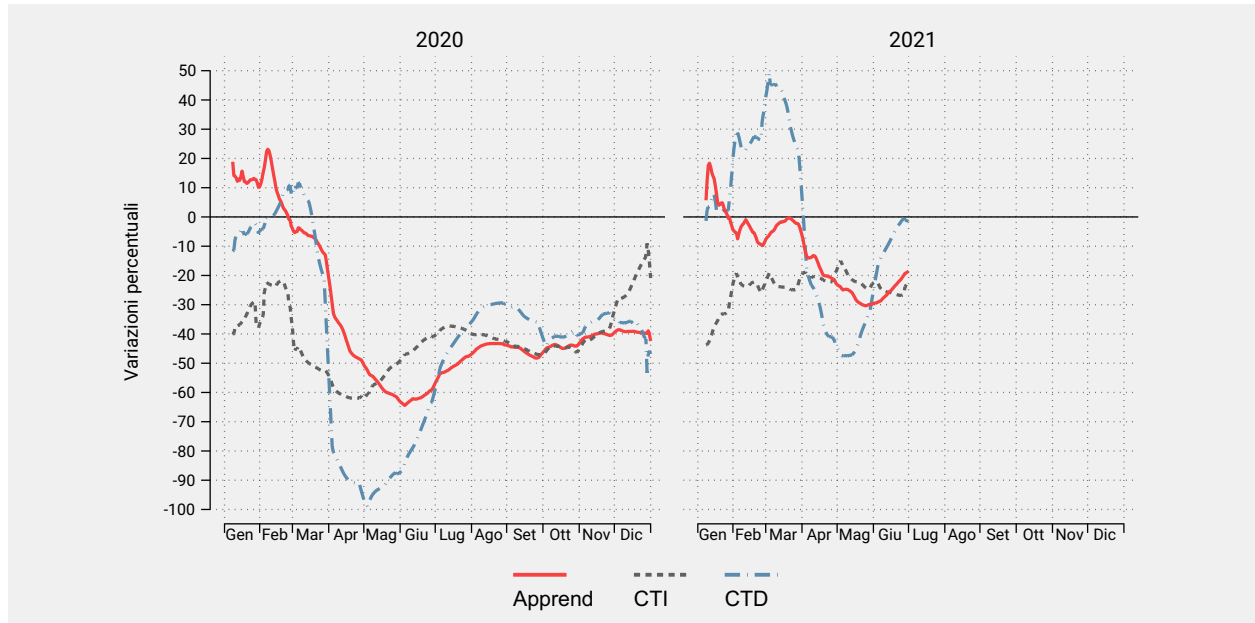
Si tratta di un divieto in vigore sin dall'inizio della pandemia che, tuttavia, è stato revocato per quasi tutti i settori a partire dal mese di luglio 2021 (sono esclusi tessile, abbigliamento e pelletteria per cui il blocco è stato prorogato sino al mese di ottobre). Per tale motivo nelle prossime settimane e mesi potrebbe verificarsi una riduzione delle attivazioni nette guidata da un probabile incremento delle cessazioni di contratti a tempo indeterminato.

Per concludere, è importante soffermarsi brevemente sui contratti di apprendistato che, per quanto poco numerosi, costituiscono un viatico importante di accesso al mercato del lavoro soprattutto per i più giovani. A tal proposito nel Grafico 6 si osserva che questa tipologia contrattuale conclude il 2020 con una delle variazioni percentuali delle attivazioni nette più negative tra tutti i tipi di contratto e conclude molto negativamente anche il primo semestre del 2021. Questi elementi suggeriscono che nei prossimi mesi occorrerà prestare particolare attenzione all'evoluzione dei contratti di apprendistato, soprattutto in virtù del loro ruolo nell'agevolare l'ingresso dei più giovani nel mercato del lavoro. Infatti, come emergerà meglio in seguito, i giovani sono tra i più colpiti dalla crisi, aggravando una situazione di svantaggio nel mercato del lavoro preesistente alla stessa crisi.

GRAFICO 6

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per tipo di contratto\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)

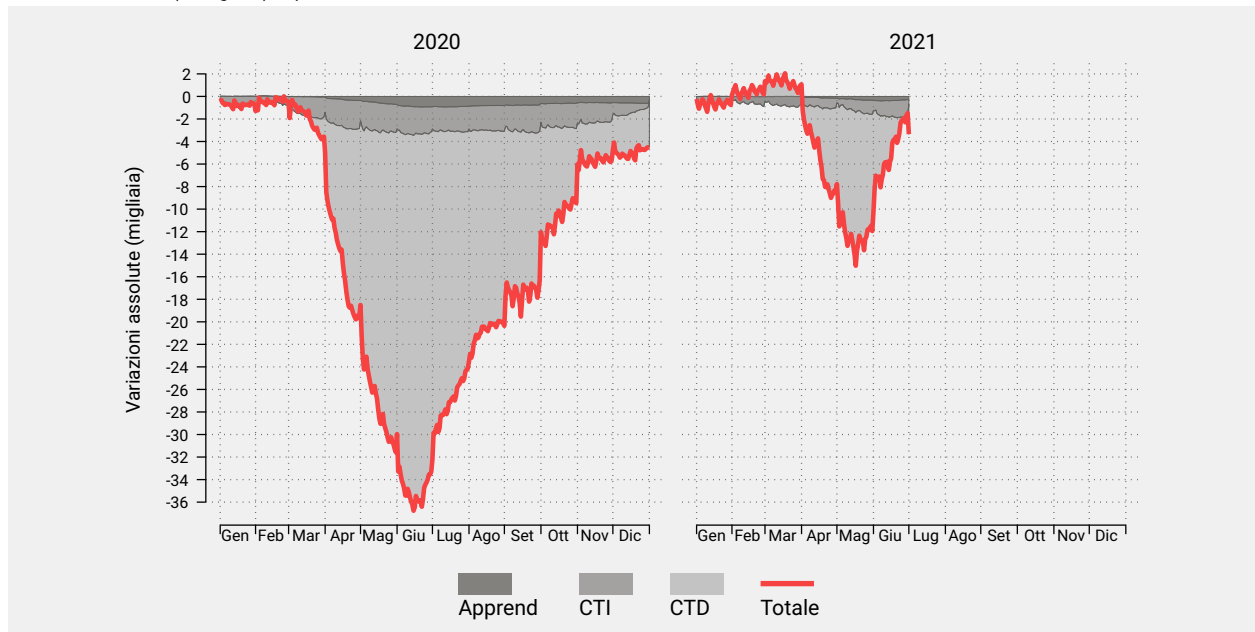


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 7

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per tipo di contratto\***

Variazioni assolute (in migliaia) rispetto all'anno 2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA

## Dinamiche di genere

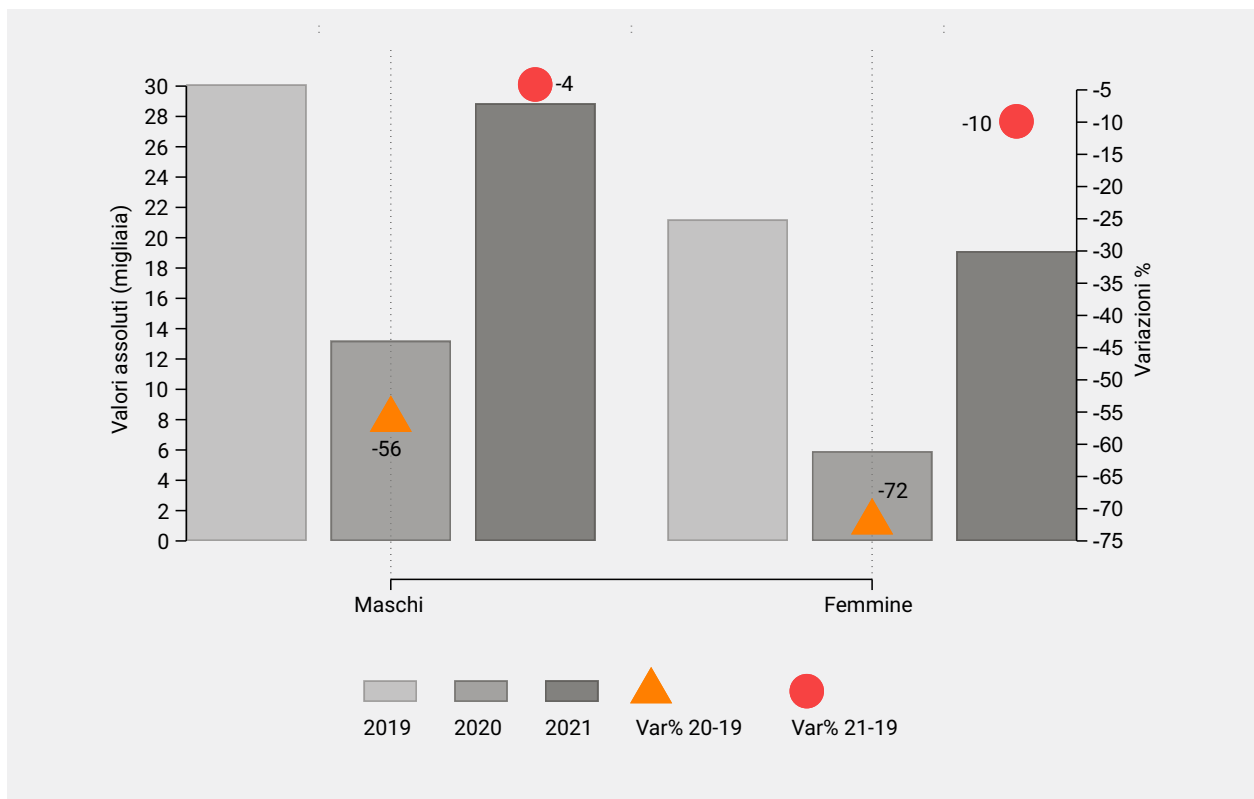
E' risaputo che le dinamiche di genere rappresentano una delle problematiche chiave del mercato del lavoro regionale. D'altra parte questo aspetto emerge in modo molto netto nel report dell'OML dedicato all'anno 2020.

Vi è evidenza che la pandemia abbia aggravato ulteriormente un differenziale di genere che già era piuttosto accentuato. Il Grafico 8 mostra che nei primi sei mesi sia del 2020 che del 2021 (rispetto all'analogo periodo del 2019) in percentuale le attivazioni nette si riducono più per le femmine che per i maschi: -72% per le femmine contro -56% per i maschi nel 2020; -10% per le femmine contro -4% per i maschi nel 2021.

GRAFICO 8

### Attivazioni nette per sesso\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



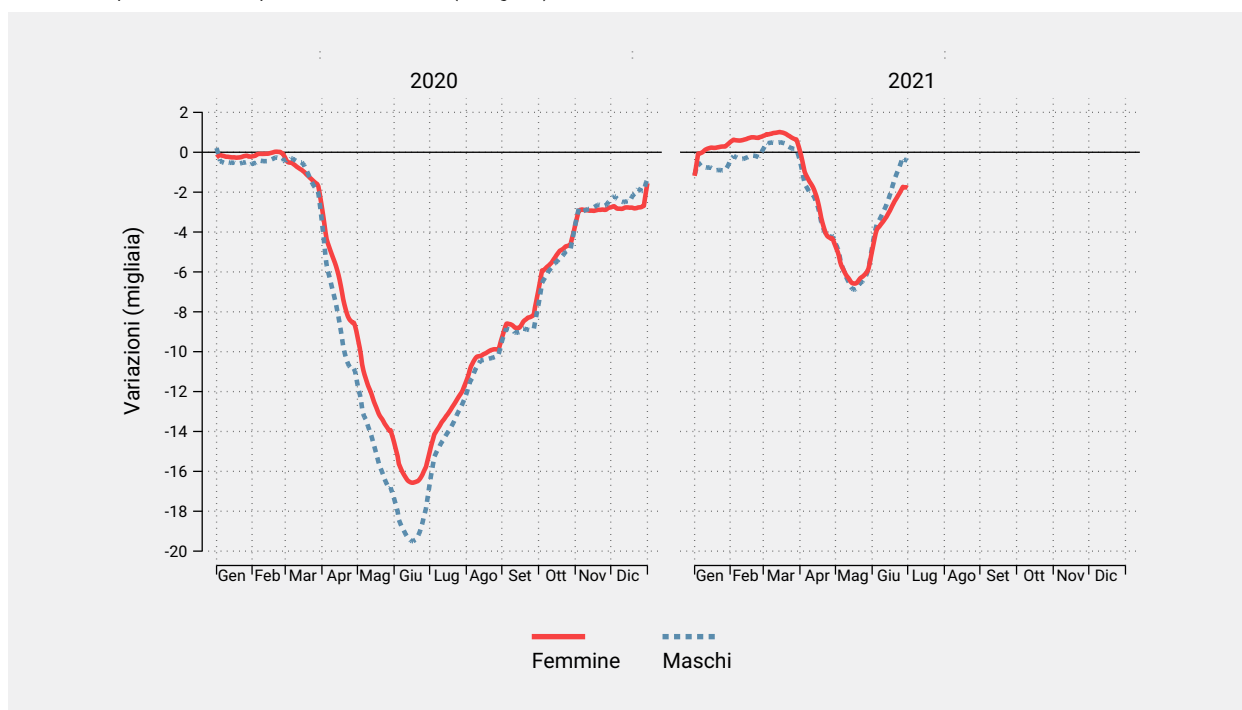
Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

Maggiori dettagli sull'andamento del mercato del lavoro in funzione del genere vengono forniti dai grafici 9 e 10. Si osserva che sia nel 2020 che nel 2021 le attivazioni nette subiscono una riduzione che in termini assoluti è molto simile sia per i maschi che per le femmine, come è testimoniato dall'andamento quasi analogo seguito dalle linee blu e rosse nel Grafico 9.

GRAFICO 9

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per sesso\***

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



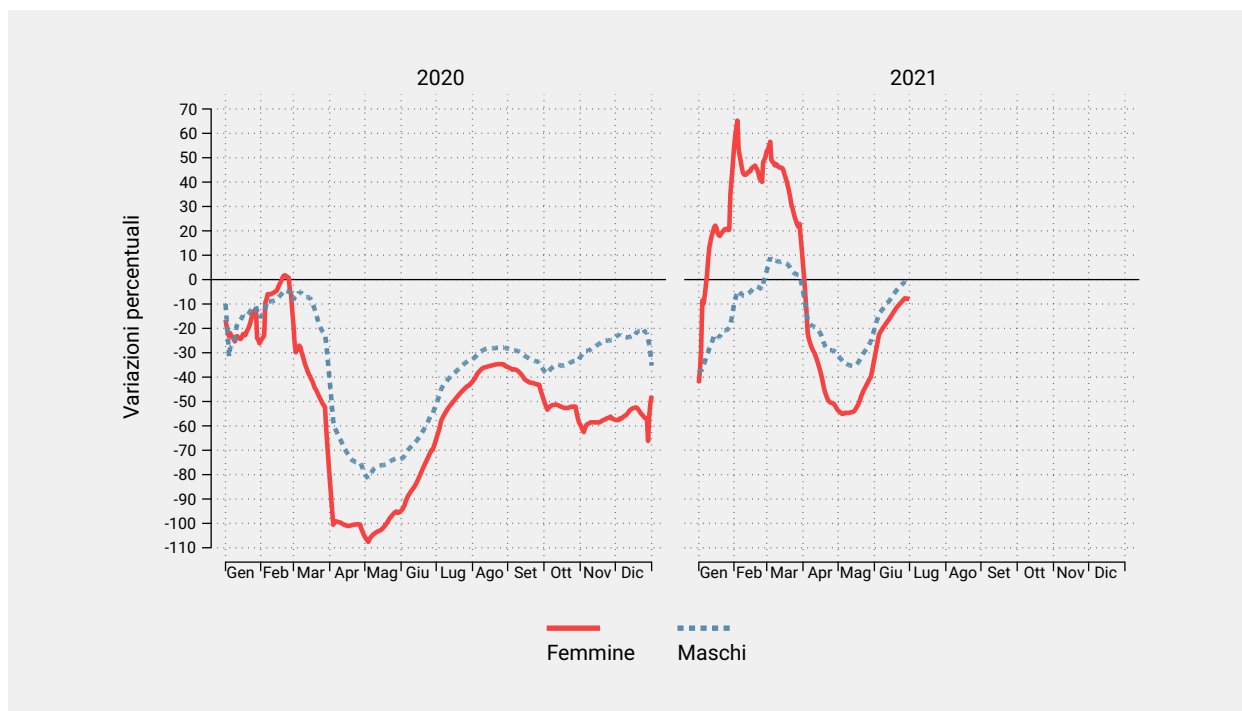
Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Tuttavia analizzando lo stesso fenomeno in termini percentuali (si veda il Grafico 10), le attivazioni nette femminili si riducono in misura molto più significativa di quelle maschili sia nel 2020 sia nel 2021.

GRAFICO 10

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per sesso\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

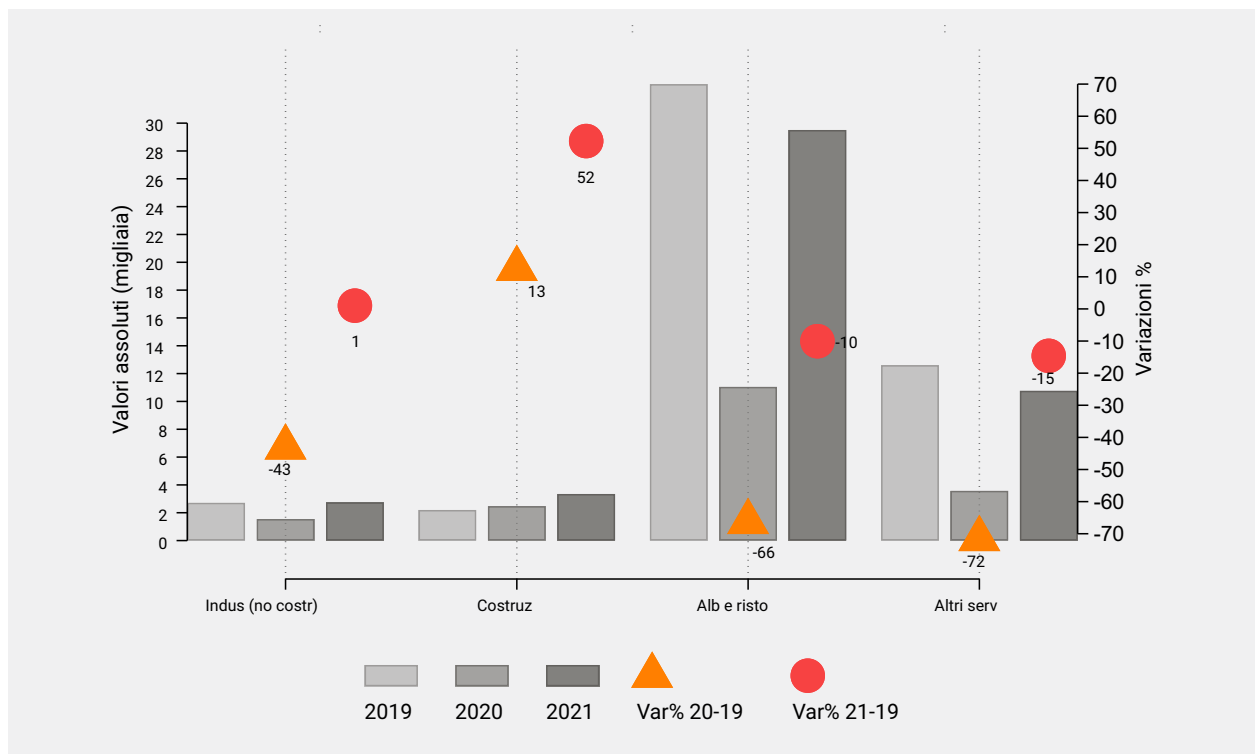
## Macrosettori d'attività economica

Tutti i macrosettori d'attività economica Ateco sono stati danneggiati dalla crisi, tranne uno: le costruzioni. Infatti, come emerge nel Grafico 11 questo settore, rispetto all'anno di riferimento fissato nel 2019, in termini di attivazioni nette è cresciuto del 13% nei primi sei mesi del 2020 e, addirittura, del 52% nei primi sei mesi dell'anno in corso (sempre rispetto ai valori del 2019).

GRAFICO 11

### Attivazioni nette per macrosettorre Ateco a 5 voci\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

Il buon esito occupazionale del settore delle costruzioni emerge in modo ancora più chiaro e lampante nel Grafico 12 che riporta le differenze assolute delle attivazioni nette cumulate giornaliere rispetto all'anno 2019.

Infatti, in questo grafico la linea blu rappresentante il settore delle costruzioni, a differenza di tutti gli altri settori, sia nel 2020 che nel 2021 viaggia abbondantemente

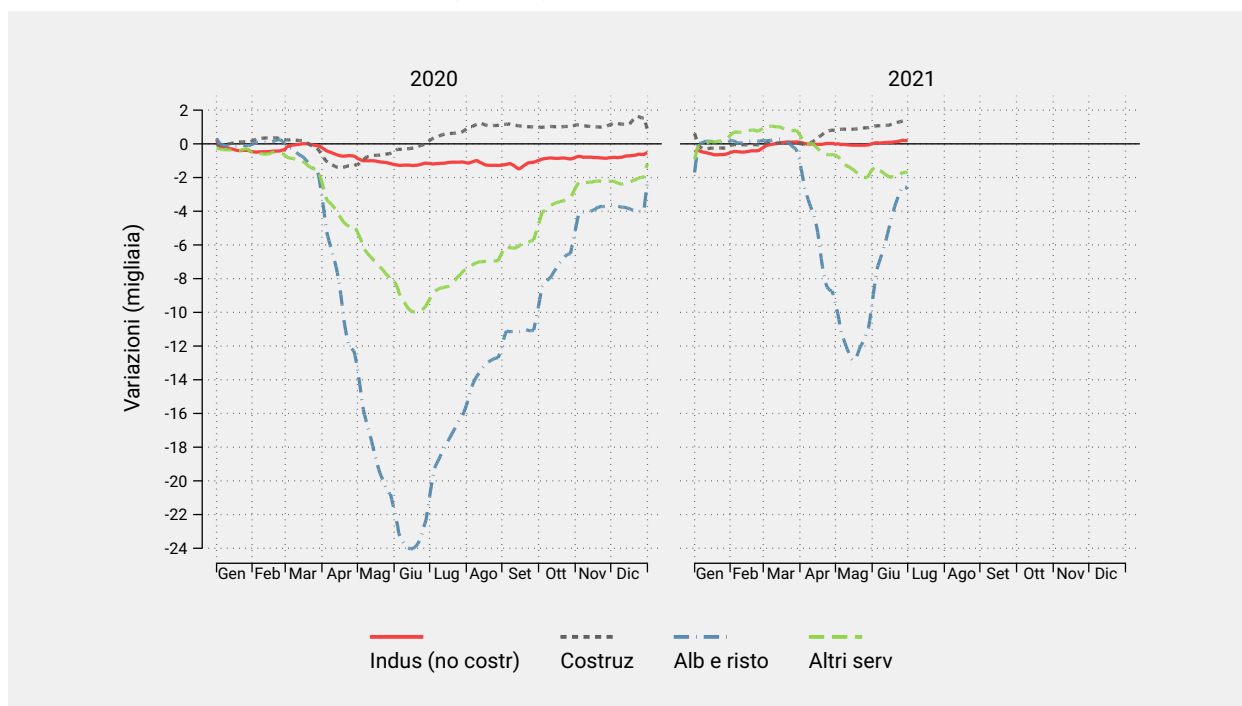
nella parte alta del grafico (sopra lo zero), destinata ai settori che hanno performato meglio che nell'anno di riferimento.

La resilienza del settore delle costruzioni alla crisi è principalmente legato a due fattori: da un lato le chiusure governative per il contenimento della pandemia hanno riguardato questo settore per un periodo molto limitato, coincidente con la primissima fase della pandemia; dall'altro gli incentivi per stimolare la ripresa dell'edilizia sono sempre più numerosi ed allettanti (si pensi al c.d. superbonus del 110 per cento).

GRAFICO 12

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per macrosettore Ateco\***

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Ovviamente il settore più colpito è quello degli alberghi e dei ristoranti che, come emerge dal Grafico 11, perde il 66% nei primi sei mesi del 2020 e il 10% nei primi sei mesi del 2021.

La pessima performance di questo settore emerge anche dal Grafico 12, dove è rappresentato dalla linea tratteggiata blu che spicca abbondantemente in negativo, raggiungendo i valori più bassi tra tutti i settori sia nel 2020 che nel 2021. Un dato che

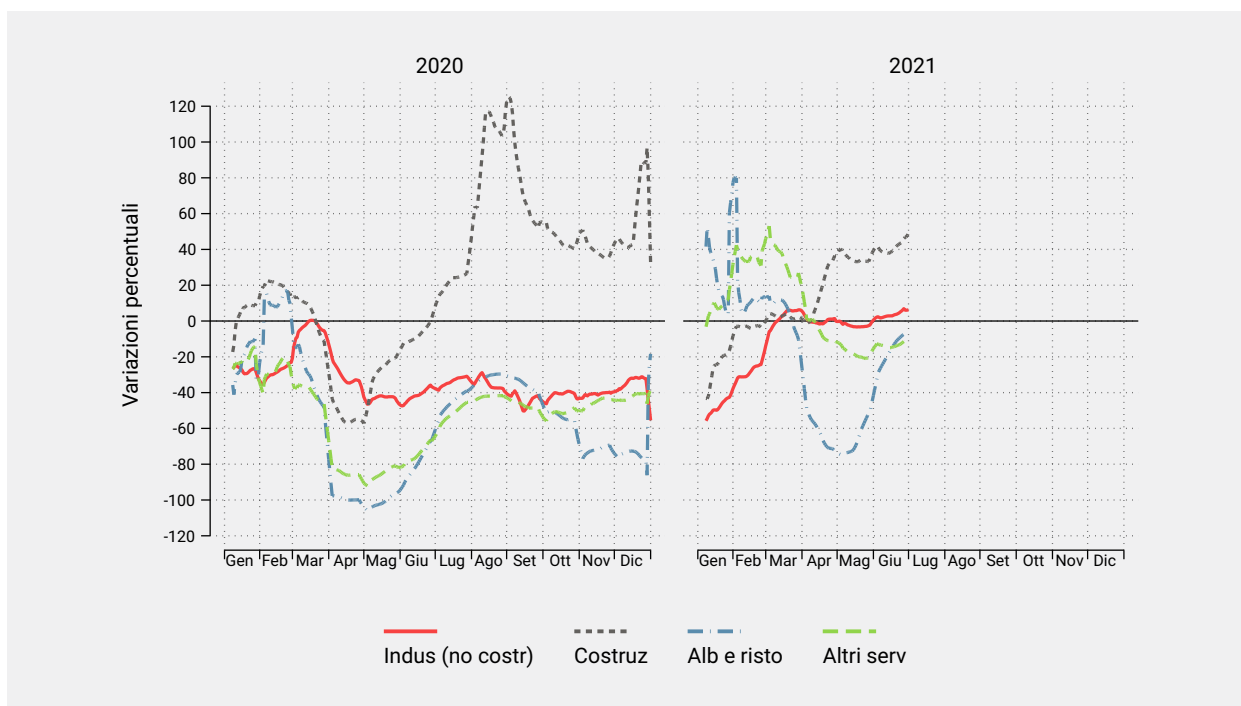
non stupisce di certo, visto che le misure di contenimento della pandemia varate dal governo hanno precluso ai potenziali turisti sia gli spostamenti interregionali che quelli internazionali.

Perdono molto anche gli Altri servizi (linea tratteggiata verde), che spesso sono collegati ai flussi turistici e, soprattutto, spesso sono basati sull'erogazione in persona del servizio al cliente. Si tratta naturalmente di una caratteristica che accomuna le attività che, per ovvi motivi, hanno subito più limitazioni durante la pandemia. Questo settore nei primi sei mesi sia del 2020 che del 2021 perde addirittura più del settore Alberghi e ristoranti, rispettivamente -72% e -15% (si veda il Grafico 13).

GRAFICO 13

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per macrosettore Ateco\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni



## Classe d'età

Come si evince dal Grafico 14, la crisi non si è affatto abbattuta in modo uniforme su tutte le classi d'età. In percentuale, nel 2020 la classe d'età che risulta aver perso maggiormente rispetto al 2019 è di gran lunga quella 15-34 anni (-72%) seguono la 35-54 anni (-55%) e 55 anni e più (-53%).

Le variazioni percentuali riferite all'anno 2021 (sempre rispetto al 2019) presentano valori negativi ma molto più confortanti rispetto al disastro verificatosi nell'anno 2020: -5% la classe 15-34 anni, -10% la classe d'età 35-54 anni e -1% la classe d'età 55 anni e più.

GRAFICO 14

### Attivazioni nette per classe d'età\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

I Grafici 15 e 16 chiariscono ulteriormente l'impatto differenziale della pandemia sul mercato del lavoro in base all'età.

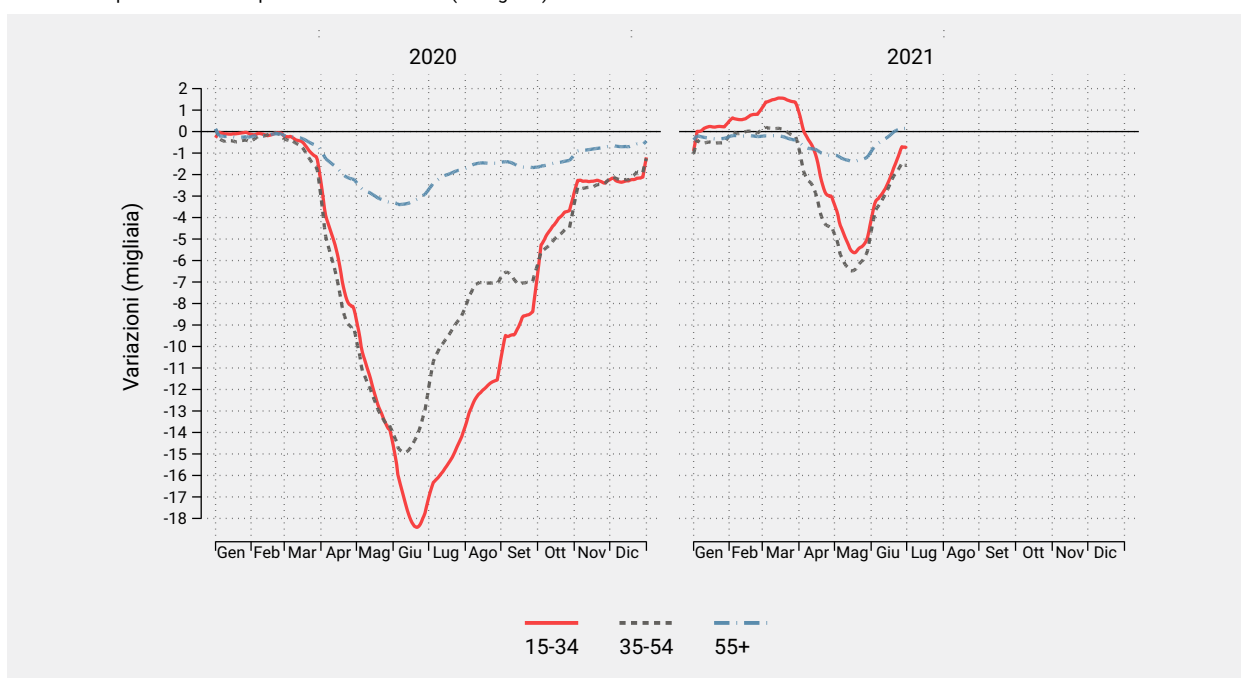
Come si nota nel Grafico 15, nel 2020 il picco più basso in termini assoluti, coincidente

con la stagione turistica estiva, è rappresentato dalla classe d'età 15-34 anni. Questa classe d'età registra valori molto negativi anche nel 2021, benché molto meno accentuati che nell'anno precedente.

GRAFICO 15

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per classe d'età\***

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

La fragilità della classe d'età giovanile di fronte alla crisi è ancora più evidente nel Grafico 16 dove, soprattutto nell'anno 2020, si notano valori negativi percentuali più accentuati rispetto alle altre classi d'età.

Complessivamente vi è forte evidenza che la pandemia abbia colpito i giovani più duramente rispetto alle altre classi d'età.

Questo presumibilmente si è verificato per due motivi: da un lato perché la manodopera alla base della stagione turistica estiva ha un'età relativamente bassa, dall'altro poiché i contratti attivati durante la stagione turistica estiva sono in larga prevalenza contratti a tempo determinato, quindi non protetti dal blocco dei licenziamenti.

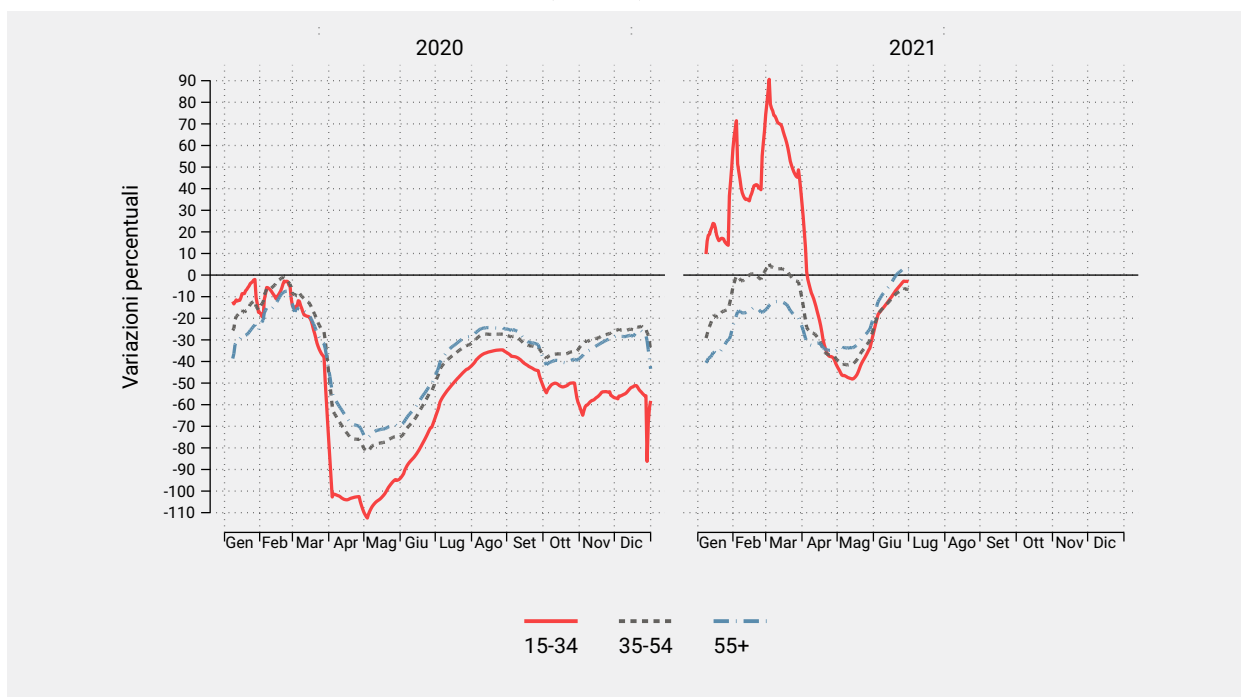
In sintesi, alla base della fragilità giovanile di fronte alla crisi vi sono i contratti precari a loro spesso applicati e il fatto che una quota importante di essi lavori nel settore turistico e dei servizi, i più colpiti a seguito della crisi sanitaria.

Naturalmente anche le classi 35-54 anni e 55 anni e più subiscono perdite importanti di attivazioni nette, ma significativamente meno accentuate rispetto ai più giovani.

GRAFICO 16

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per classe d'età\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

## Geografia

Da un punto di vista geografico, a causa della pandemia alcuni territori hanno subito contraccolpi occupazionali più gravi di altri. Ad esempio dal Grafico 17 si nota che nei primi sei mesi del 2020 la città metropolitana di Cagliari ha ridotto le proprie attivazioni nette in modo particolarmente drammatico (-81%).

D'altra parte questa stessa area ha anche mostrato una forte capacità di ripresa nel corso dei primi sei mesi del 2021, avendo guadagnato il 5% di attivazioni nette rispetto allo stesso periodo del 2019.

GRAFICO 17

### Attivazioni nette per provincia\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

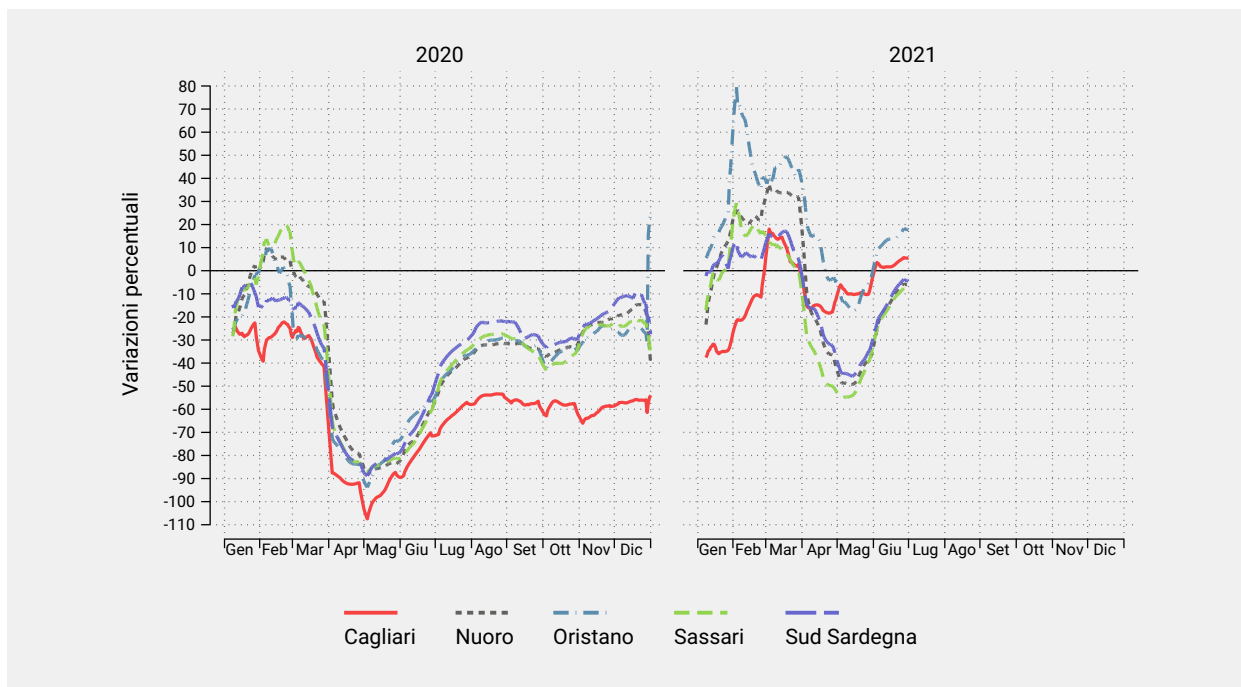
Il Grafico 18 evidenzia le variazioni assolute delle attivazioni nette cumulate giornaliere tra il 2020 e 2021 rispetto al 2019. Innanzitutto si nota che le curve del 2021 sono molto meno negative rispetto a quelle del 2020. Spicca la provincia di Sassari, la cui curva disegna il picco più basso in entrambi gli anni.



GRAFICO 19

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per provincia\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Il Grafico 20 riporta due mappe che evidenziano, a livello comunale, le variazioni delle assunzioni nette nel periodo gennaio-giugno del 2020 (mappa di sinistra) e del 2021 (mappa di destra), rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019. Naturalmente la comparazione tra le due mappe consente di compiere un confronto visivo dell'incidenza della crisi negli anni 2020 e 2021.

Nella mappa di sinistra (variazioni 2020 rispetto a 2019) si osserva una grande prevalenza del colore arancio, caratterizzante le aree più colpite dalla crisi. Il colore arancio sembra prevalere soprattutto nei comuni a forte vocazione turistica (particolarmente nell'area nord-orientale della Sardegna) e nei grandi centri urbani.

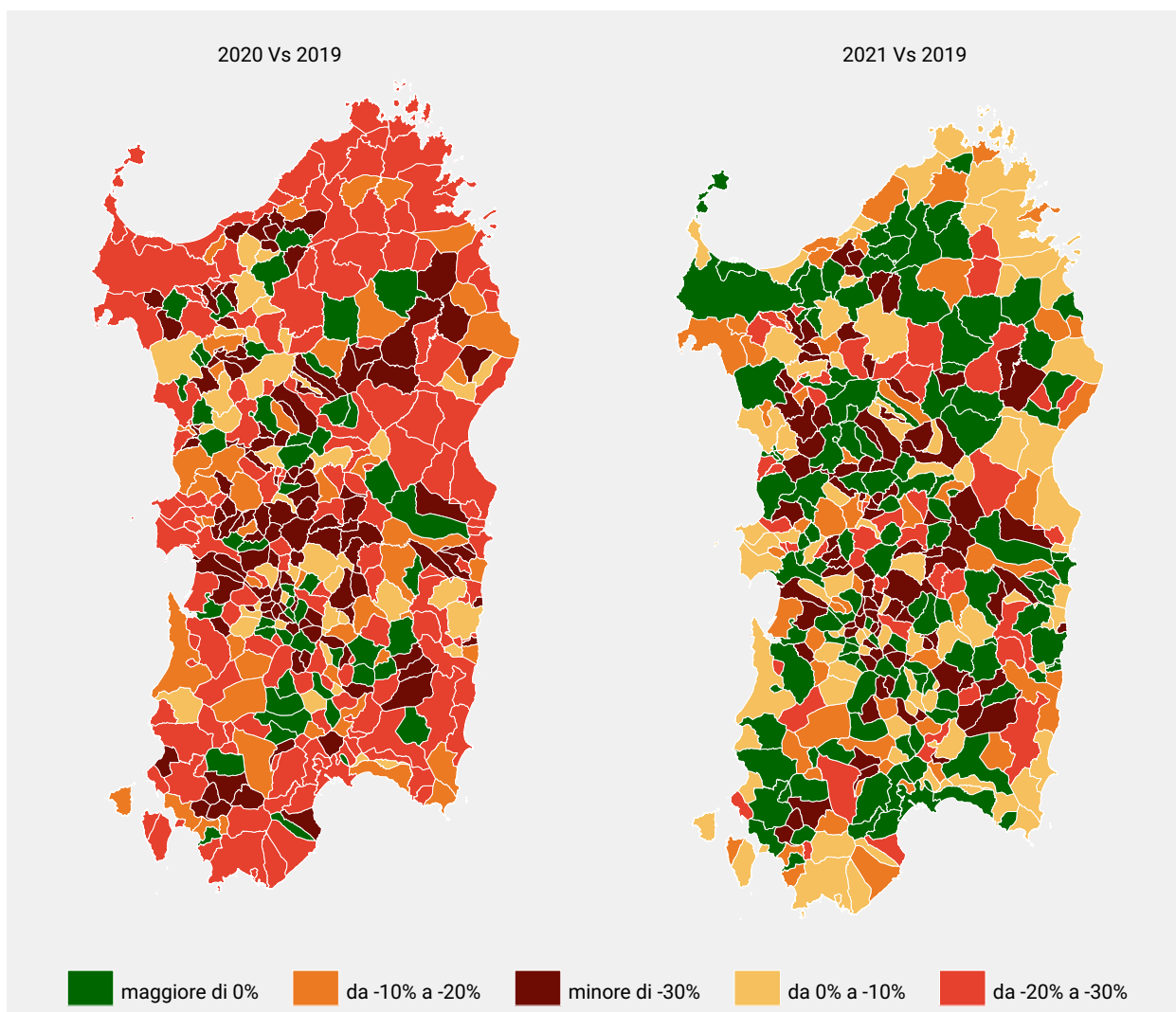
Ovviamente, questa tendenza è dovuta nel primo caso alla forte riduzione delle assunzioni nel settore Alberghi e ristoranti (oltre che nei settori collegati al turismo), nel secondo al fatto che alcuni settori molto colpiti (quali i Servizi) tendono a concentrarsi nei grossi centri urbani. Al contrario alcune aree dell'interno, soprattutto quelle a vocazione agricola, sembrano aver subito dei contraccolpi minori dalla crisi.

Nella mappa di destra (variazioni 2021 rispetto a 2019) pur essendovi ancora delle aree a colorazione arancio si espandono considerevolmente le aree di colore verde, che rappresentano comuni che nel mese di giugno 2021 hanno raggiunto valori cumulati delle assunzioni nette superiori a quelle raggiunte nello stesso periodo del 2019. In questo caso le aree di crisi continuano a concentrarsi soprattutto nelle zone costiere a forte vocazione turistica, mentre mostrano segnali di ripresa molti comuni dell'interno e le grandi aree urbane di Sassari e Cagliari.

GRAFICO 20

**Variazioni % delle attivazioni nette\* a livello comunale**

Periodo gennaio-giugno



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, periodo gennaio-giugno

## Contratti part-time e full-time

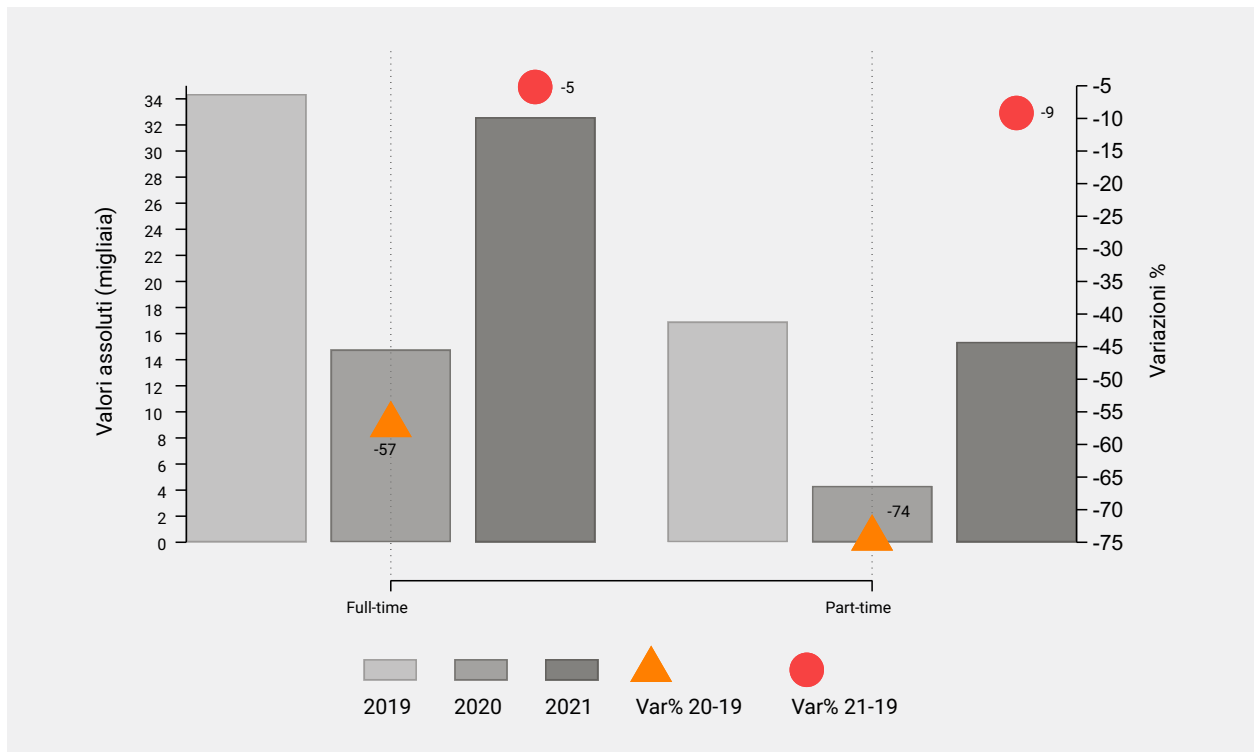
La crisi sembra avere colpito in modo più significativo i contratti part-time rispetto a quelli full-time. Questo è dimostrato dal Grafico 21, dove si nota chiaramente che nei primi sei mesi del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, le attivazioni nette part-time si sono ridotte del 74% contro il 57% relativo ai contratti full-time.

Nel 2021 la variazione rispetto al 2019 si rivela molto meno marcata che nell'anno precedente, tuttavia anche in quest'anno si osserva una riduzione che, in termini percentuali, è più marcata per i contratti part-time (9%) che per quelli full-time (5%).

GRAFICO 21

### Attivazioni nette per tipologia contrattuale full o part-time\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

La maggior incidenza della crisi sui contratti part-time rispetto a quelli full time viene riconfermata anche dai grafici 22 e 23, che riportano l'andamento delle variazioni delle attivazioni nette cumulate giornaliere rispettivamente in valori assoluti e percentuali.



Negli anni passati si è assistito a una progressiva erosione della percentuale di contratti full-time a vantaggio di quelli part-time, destando una notevole preoccupazione legata al possibile peggioramento della qualità del lavoro.

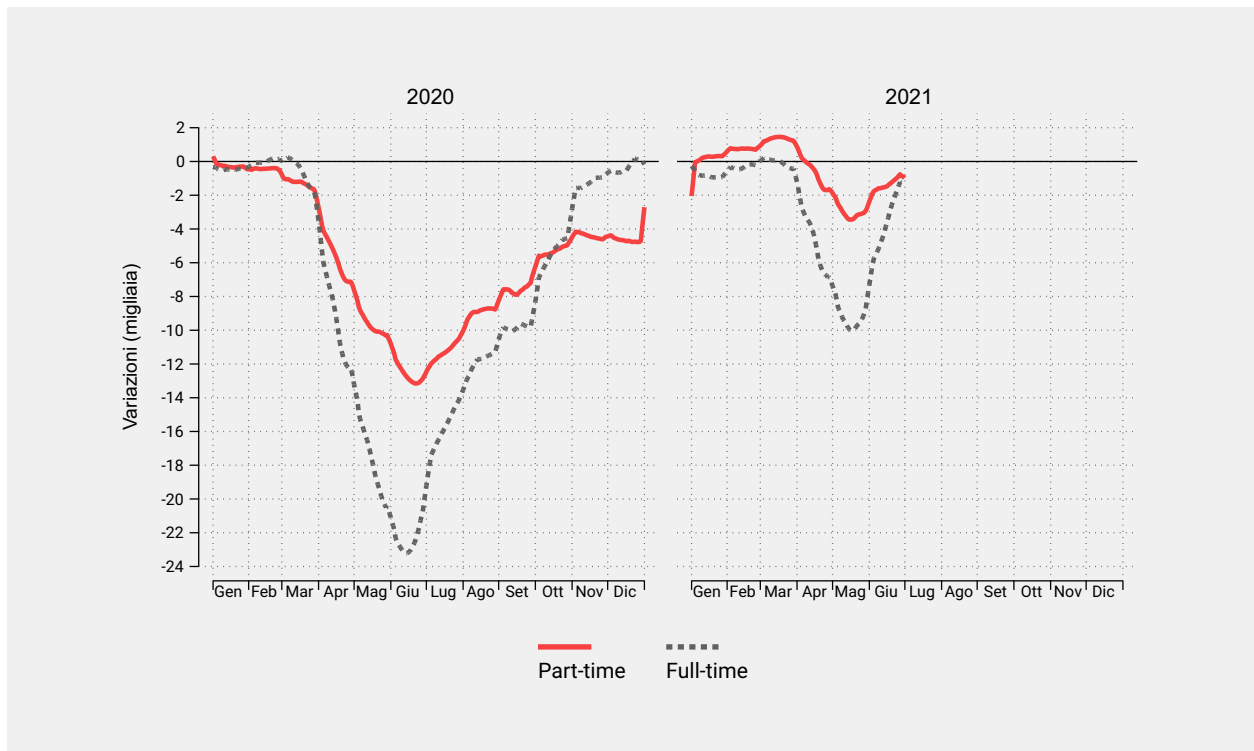
Vi è infatti evidenza in letteratura che spesso il contratto part-time sia una scelta forzata per il lavoratore: egli vorrebbe un contratto full-time ma trova solo un contratto part-time. Inoltre, si consideri che i titolari di contratti part-time involontari potrebbero con maggior facilità dei possessori di contratti full-time andare incontro a situazioni familiari di povertà dovuta a carenza di reddito da lavoro.

Anche questo dato sui contratti part-time riconferma che la crisi sta colpendo i più fragili in modo più duro.

GRAFICO 22

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per tipologia contrattuale full o part-time\***

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)

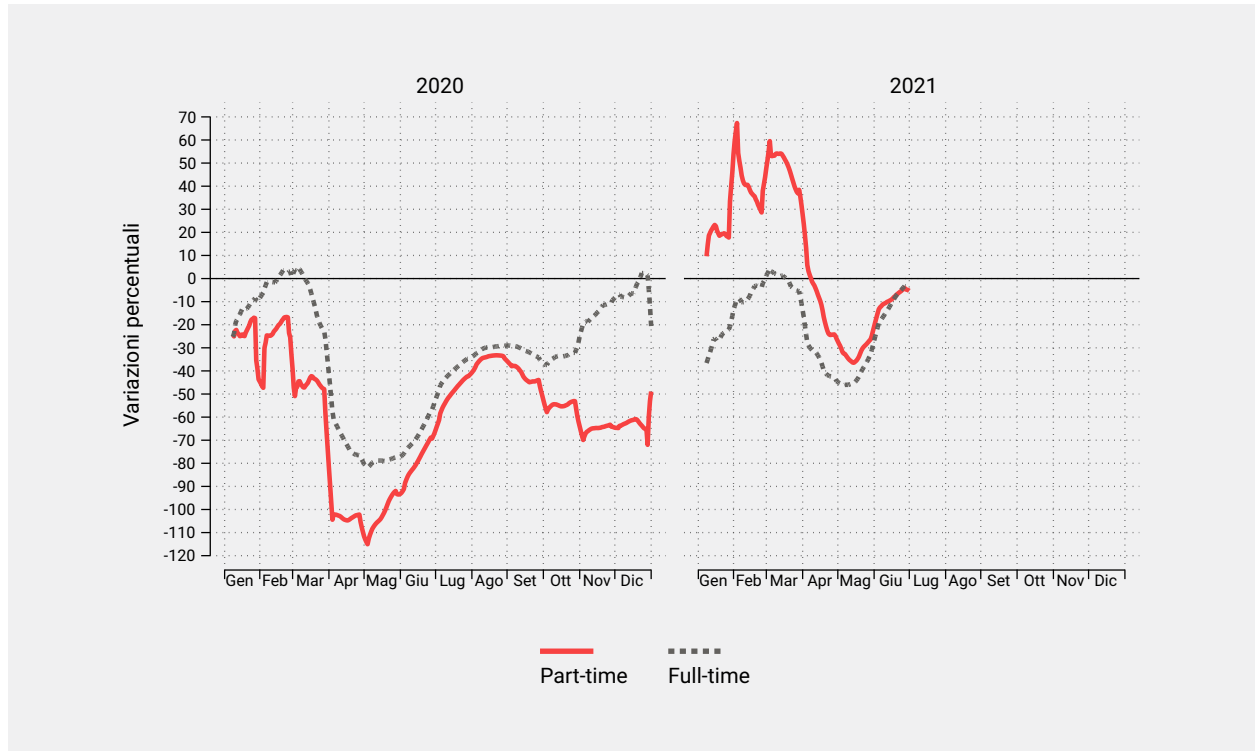


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 23

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per tipologia contrattuale full o part-time\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

## Nazionalità

Tutti i grafici riportati, relativi alle attivazioni nette per nazionalità, mostrano che la crisi economica si è riflessa in una riduzione delle attivazioni nette relativamente più grave per gli stranieri che per gli italiani. Anche in questo caso, la parte più fragile della società sembra rappresentare un obiettivo privilegiato di questa crisi.

D'altra parte molto probabilmente si tratta di una conseguenza logica del fatto che gli stranieri tendano in misura maggiore degli italiani ad essere contrattualizzati con contratti a tempo determinato, la tipologia contrattuale che per l'appunto si è ridotta maggiormente a causa della crisi.

GRAFICO 24

### Attivazioni nette per nazionalità\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

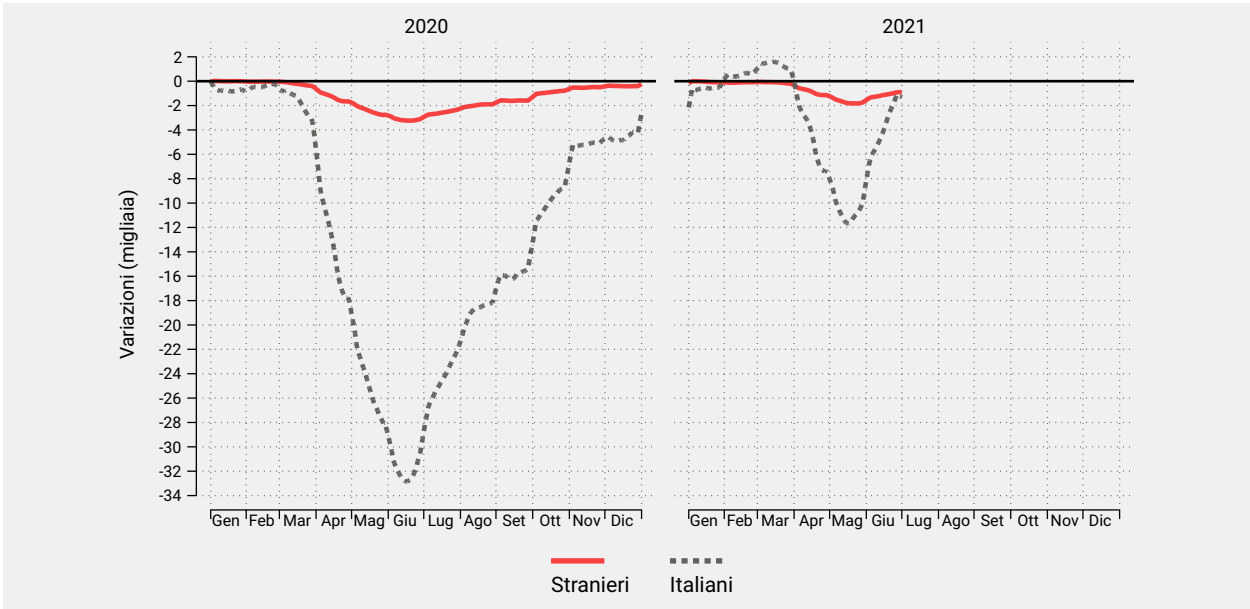


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

GRAFICO 25

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per nazionalità\***

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)

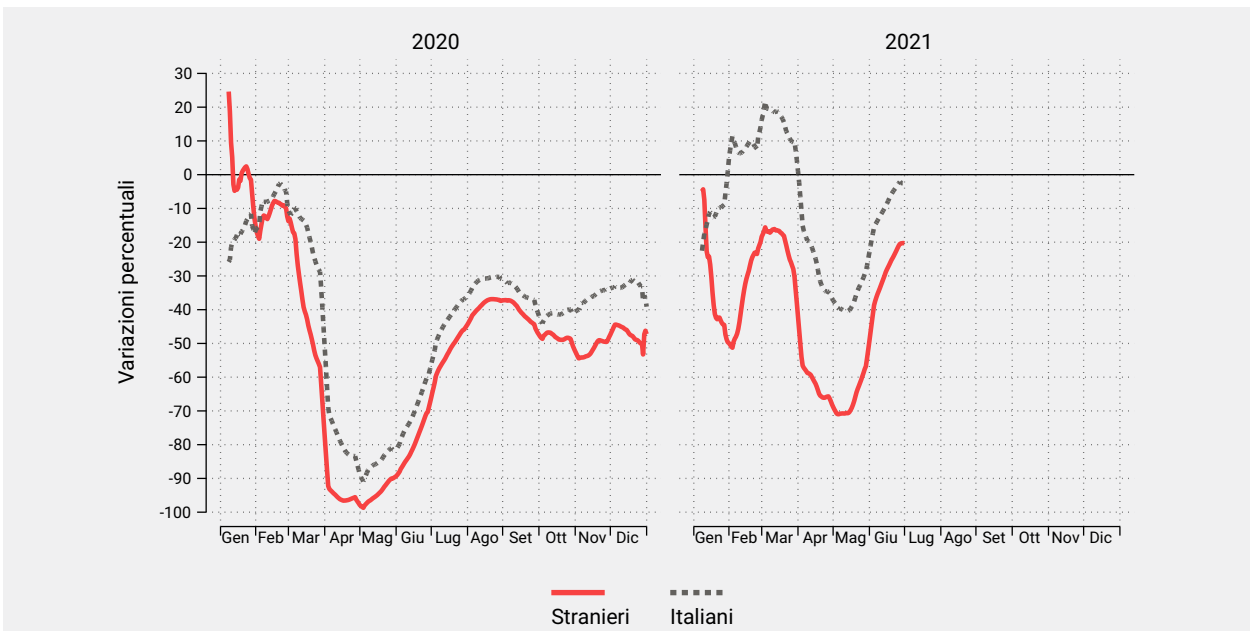


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

GRAFICO 26

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per nazionalità\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

## Grado d'istruzione

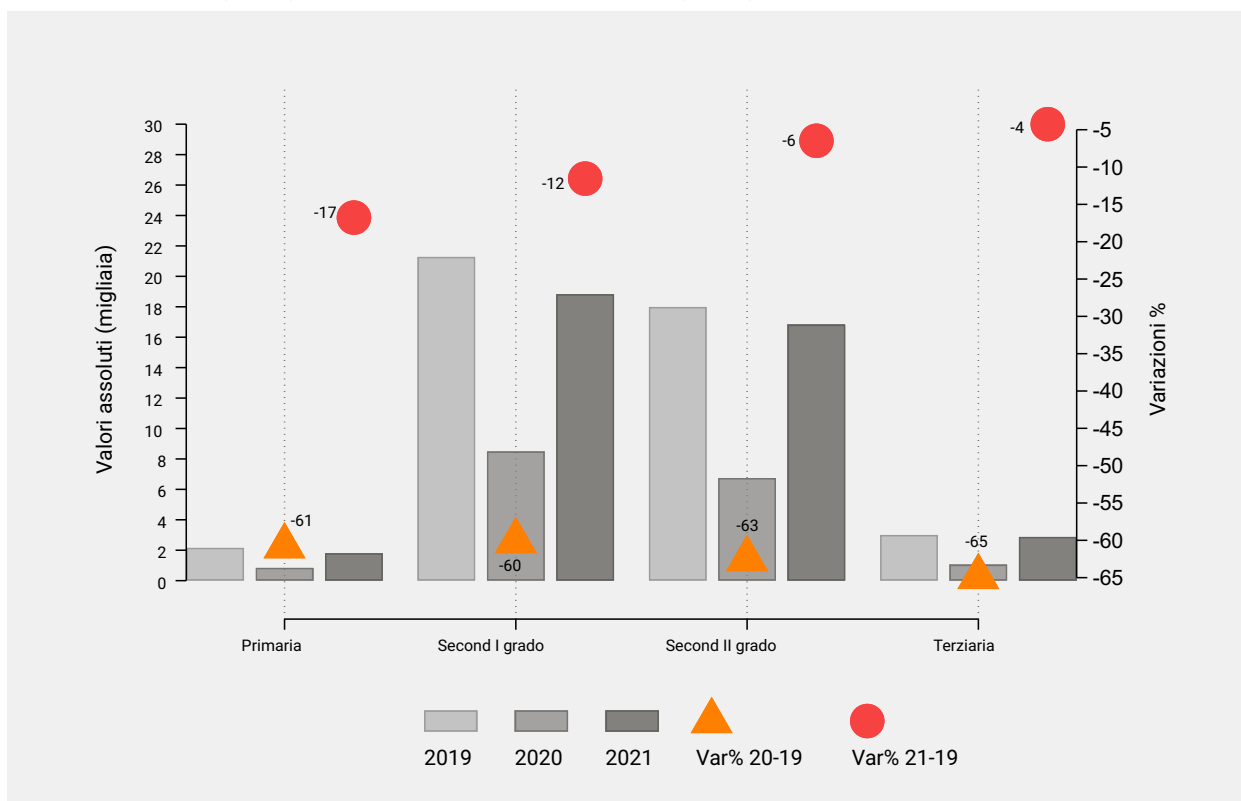
L'analisi dell'andamento delle attivazioni nette mostra un impatto della crisi piuttosto omogeneo in funzione del grado d'istruzione. Ad esempio le differenze percentuali delle attivazioni nette tra i primi sei mesi del 2020 e quelli corrispondenti del 2019 mostrano che tutte le variazioni percentuali in funzione del grado di studio hanno valori molto vicini, compresi tra il -60% e il -65%.

Si riscontra una maggior variabilità nelle variazioni percentuali relative ai primi sei mesi dell'anno 2021 rispetto a quelli corrispondenti del 2019. In questo caso il range è più ampio e va dal -4% al -17%. Nel 2021 emerge anche una chiara correlazione inversa tra grado di studio e attivazioni nette: maggiore il grado di studio, minore la riduzione percentuale delle attivazioni nette. Infatti, la riduzione minima è associata all'istruzione terziaria (-4%) mentre quella massima all'istruzione primaria (-17%).

GRAFICO 27

### Attivazioni nette per grado di istruzione\*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno 2019 (asse dx)

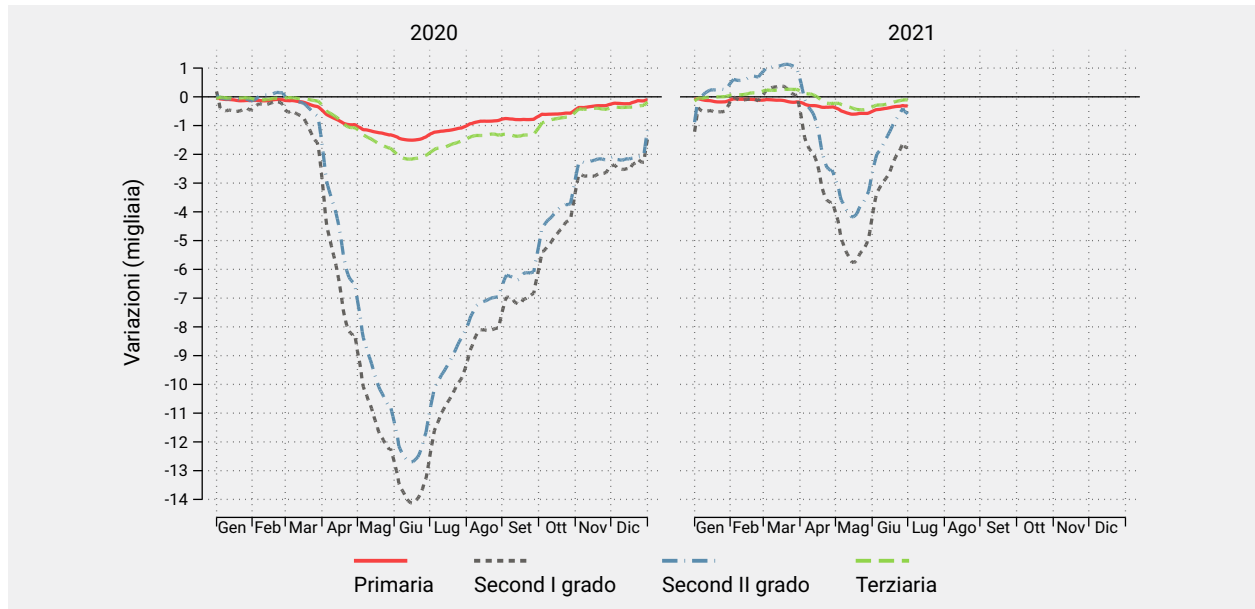


Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Periodo gennaio-giugno, settori PNA

GRAFICO 28

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per grado di istruzione\***

Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (in migliaia)

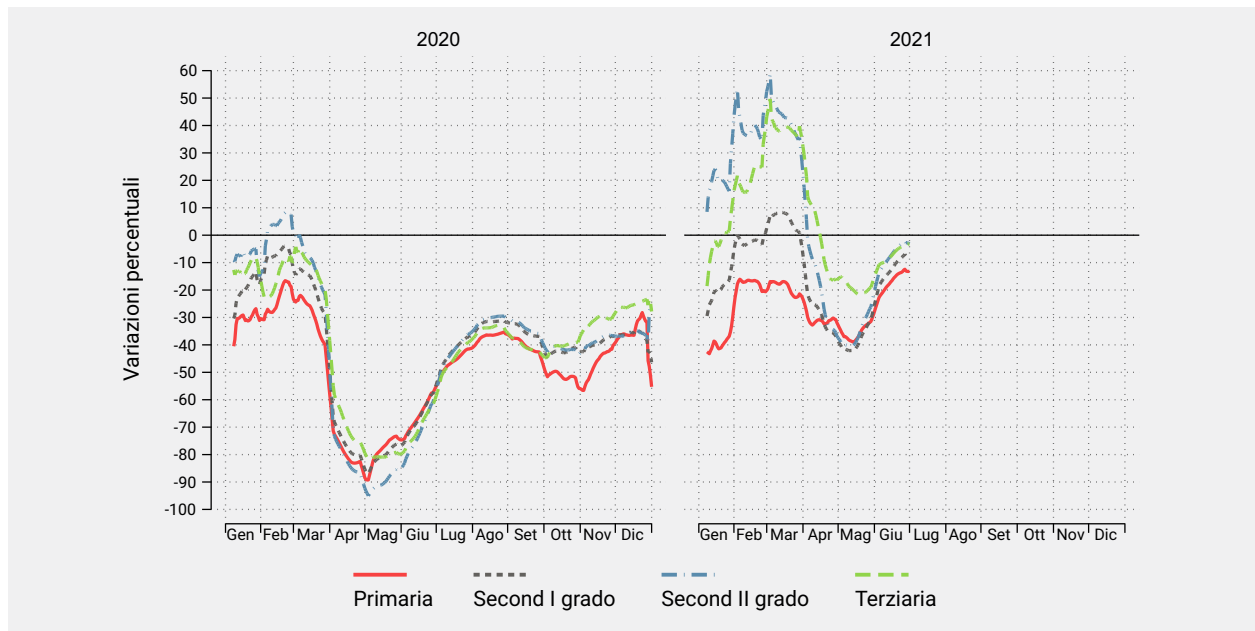


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

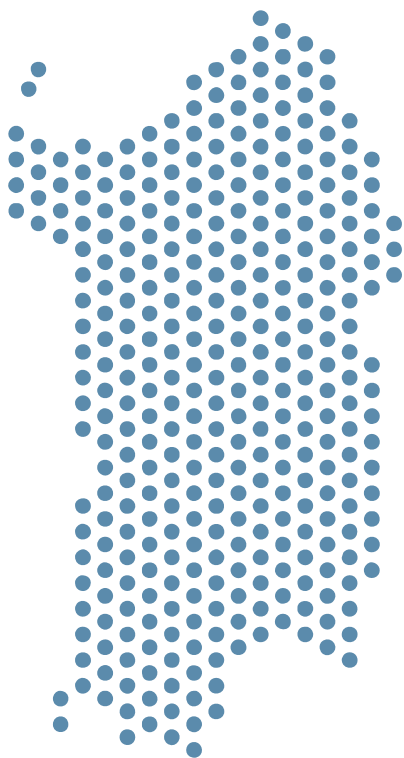
GRAFICO 29

**Attivazioni nette giornaliere cumulate per grado di istruzione\***

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - \*Settori PNA, medie mobili a 7 giorni



**aspal**  
agenzia sarda pro su traballu  
agenzia sarda per le  
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO  
MERCATO DEL LAVORO**  
REGIONE SARDEGNA